



# UNIVERSITA' AGRARIA DI ALLUMIERE

PROVINCIA DI ROMA

\*\*\*\*\*

## DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO

**ATTO N° 40** **OGGETTO:** Richiesta di istituzione a Monumento Naturale del "Faggeto di Allumiere".  
del 30 novembre 2016

L'anno **DUEMILASEDICI**, questo giorno **TRENTA** del mese di **NOVEMBRE** alle ore **17,00** nell'Aula consiliare del Comune di Allumiere, si è riunito

### IL CONSIGLIO

in adunanza straordinaria di **prima** convocazione, in conseguenza di determinazione del Presidente del 26 novembre 2016, previa trasmissione degli inviti a tutti i consiglieri.

Procedutosi all'appello nominale risultano rispettivamente presenti ed assenti i signori:

			Presenti	Assenti
PASQUINI	Antonio	- Presidente	X	
MELLINI	Angela	- Consigliere		X
TRINETTI	Alessandro	- Consigliere	X	
STEFANINI	Igino	- Consigliere	X	
CONTARDI	Massimiliano	- Consigliere	X	
VELA	Domenico	- Consigliere	X	
PAPA	Alessandro	- Consigliere	X	
CORVI	Gianluca	- Consigliere	X	
LUCHETTI	Rodolfo	- Consigliere		X
SUPERCHI	Alfonso	- Consigliere	X	
ZANNONI	Graziano	- Consigliere		X
SCARIN	Paolo	- Consigliere		X
PENNESI	Angelo	- Consigliere		X

E quindi presenti n° 8 assenti n° 5.

Presiede il Sig. **Pasquini Antonio**. Assiste il Segretario dott. **Artebani Luigi**.

Verificato che il numero dei presenti è legale per validamente deliberare in **prima** convocazione, il Presidente dichiara aperta l'adunanza, nomina scrutatori i consiglieri **Corvi Gianluca, Trinetti Alessandro e Superchi Alfonso** ed invita i signori consiglieri a procedere alla discussione degli affari posti all'ordine del giorno.

Deliberazione Consiliare n. 40 del 30 novembre 2016.

OGGETTO: Istituzione di un monumento naturale al “Faggeto di Allumiere”.

I RESPONSABILI AMMINISTRATIVO      TECNICO      CONTABILE

Visti i pareri richiesti allegati al presente atto ai sensi del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n° 267;

Premesso che:

La Legge Regionale 29/1997, in materia di aree naturali protette, oltre al Parco regionale e alla Riserva naturale, consente l’istituzione del “Monumento Naturale” siti che la legge stessa definisce *“habitat o ambienti omogenei, esemplari vetusti di piante, formazioni geologiche, geositi e affioranti fossiliferi che presentino caratteristiche di rilevante interesse naturalistico e/o scientifico come indicato nell’art. 6 comma 2 della legge citata”*;

L’Università Agraria di Allumiere è proprietaria di un’area a ridosso del centro urbano denominata “Faggeta di Allumiere”;

L’area ricade completamente su terreni soggetti a SIC IT6030003 *“Boschi mesofili di Allumiere”* e all’interno della ZPS IT6030005 *“Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate”*;

La Faggeta è iscritta al catasto del Comune di Allumiere al foglio 28 part. 1, 7, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 393, 419, 420, 423, 494, 549 ed al foglio 27 part. 7, 20, 21, 50, 61, 160, 162, 164, 165, 170.

Il quadro normativo comunitario, nazionale e regionale di recepimento afferente i terreni soggetti alla vincolistica suddetta è quello elencato di seguito:

- Direttiva Uccelli – 79/409CE e ss.mm.ii di pari rango comunitario;
- Direttiva Habitat – 92/43/CEE
- Direttiva – 97/62/CEE;
- DPR 8 settembre 1997, n. 357;
- D.M. 3 aprile 2000;
- D.M. 3 settembre 2002, n. 224;
- L. 3 ottobre 2002, n. 221
- DPR 12 marzo 2003, n. 120;
- D.M. 17 ottobre 2007;
- DGR n. 2146/1996;

- DGR 1103/2002;
- DGR 4 agosto 2006, n. 533;
- DGR 4 agosto 2006, n. 534;
- DGR 16 dicembre 2011, n. 612;
- DGR 16 dicembre 2014, n. 890;

Vista la Costituzione della Repubblica Italiana ed in particolare i seguenti articoli:

- Art. 9, comma 2, la repubblica tutela il paesaggio ed il patrimonio storico e interesse della collettività;
- Art. 32 la repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

Vista la Convenzione Europea del paesaggio, ratificata e resa esecutiva dalla Legge 9 gennaio 2006, n. 14 che si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi designati come determinate parti del territorio;

Visto l'art. 174 del Trattato di istituzione della Comunità Europea che prevede *“la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi:*

- Salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente;
- Protezione della salute umana;
- Utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;
- Promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale;

**Preso atto che:**

- Secondo quanto previsto dal suddetto art. 6, i Monumenti Naturali vengono istituiti con Decreto del Presidente della Regione Lazio, sentita la competente Commissione Consiliare Permanente, su proposta dell'Assessore competente.
- Ai sensi dell'art. 6 comma 3, le proposte di istituzione devono essere individuate in base a quanto previsto dall'art. 7 comma 2 della medesima Legge, ossia utilizzando demani e patrimoni forestali, siti Ramsar, S.I.C. e Z.P.S., aree tutelate ai sensi del Piano Territoriale Paesistico (PTP) vigente ovvero del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), aree inserite nello Schema di Piano dei Parchi, studi e analisi territoriali effettuate dal Ministero competente in materia.
- Il Decreto di istituzione individua l'Ente al quale viene affidata la gestione del Monumento Naturale, è notificato ai proprietari ed è trascritto sui registri immobiliari.
- Lo strumento di gestione del territorio sottoposto a vincolo ambientale è il Regolamento, previsto dall'art. 27 della legge, al fine di garantire la conservazione, l'integrità e la sicurezza del monumento naturale. Nei Monumenti Naturali si

applicano comunque le misure di salvaguardia previste dall'art. 8 per le zone A, ovvero di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con inesistente o limitato grado di antropizzazione, di cui all'art. 7 co. 4, lett. a).

**Considerato che:**

Le fasi perseguite relativamente all'iter procedurale di istituzione dei Monumenti Naturali sono di seguito elencate:

- Richiesta di istituzione da parte di Associazioni o deliberata da parte di Enti locali, corredata da relazione tecnico-scientifica e proposta di perimetrazione;
- Concertazione con gli enti territoriali coinvolti nelle procedure di istituzione;
- Istruttoria di verifica dei valori naturalistici e di coerenza con la normativa vigente in materia di aree naturali protette;
- Redazione della proposta da sottoporre all'approvazione, mediante Decreto del Presidente della Regione Lazio, con pubblicazione sull'Albo Pretorio degli Enti territorialmente interessati, della Direzione regionale competente, al fine di eventuali osservazioni da parte dei cittadini;
- Invio alla competente Commissione Consiliare Permanente per l'acquisizione del parere;
- Firma del Presidente e pubblicazione sul BURL.

**Visto:**

Lo Statuto dell'Università Agraria di Allumiere;

**Considerato:**

Che l'Università Agraria di Allumiere ha personalità giuridica ed ha natura di Ente pubblico non economico;

Il fine istituzionale svolto riguarda la gestione dei patrimoni civici inclusa la preservazione ambientale degli stessi;

La Faggeta di Allumiere rientra nel patrimonio civico dell'Università Agraria di Allumiere;

La preservazione ambientale richiede interventi di programmazione e gestione che devono interessare tutte le componenti del sistema per salvaguardare il valore dell'insieme;

E' interesse di codesta Amministrazione di proporre l'istituzione di un Monumento Naturale per la "Faggeta di Allumiere" ai sensi dell'art. 6 della L.R. e6 ottobre 1997, n. 29;

La perimetrazione e la relazione tecnico scientifica viene allegata al presente atto e

ne fa parte integrante e sostanziale;

## **PROPONGO**

- 1) Di prendere atto che le motivazioni riportate in narrativa si intendono per intero qui riportate e fanno parte integrante e sostanziale del presente deliberato;
- 2) Di approvare la proposta di istituzione di un Monumento Naturale ai sensi dell'art. 6 della L.R. 29/1977 dell'area denominata "Faggeta di Allumiere" come delimitata nella documentazione allegata;
- 3) Di autorizzare il Presidente pro tempore Antonio Pasquini alla sottoscrizione della domanda di istituzione e all'invio della predetta documentazione alla Regione Lazio;
- 4) Di dichiarare che l'Ente gestore sarà l'Università Agraria di Allumiere integralmente al Comune di Allumiere;

IL RESPONSABILE TECNICO

AMMINISTRATIVO

CONTABILE



ED IL CONSIGLIO;

Vista la su estesa proposta di deliberazione;

Con votazione resa per alzata di mano dalla quale risulta: consiglieri presenti n° 8, votanti n° 8, favorevoli n° 8, contrari nessuno, astenuti nessuno;

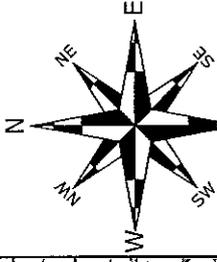
## **DELIBERA**

Di approvare la su indicata proposta facendone proprie le premesse, le motivazioni ed il dispositivo che qui si intendono integralmente riportate.

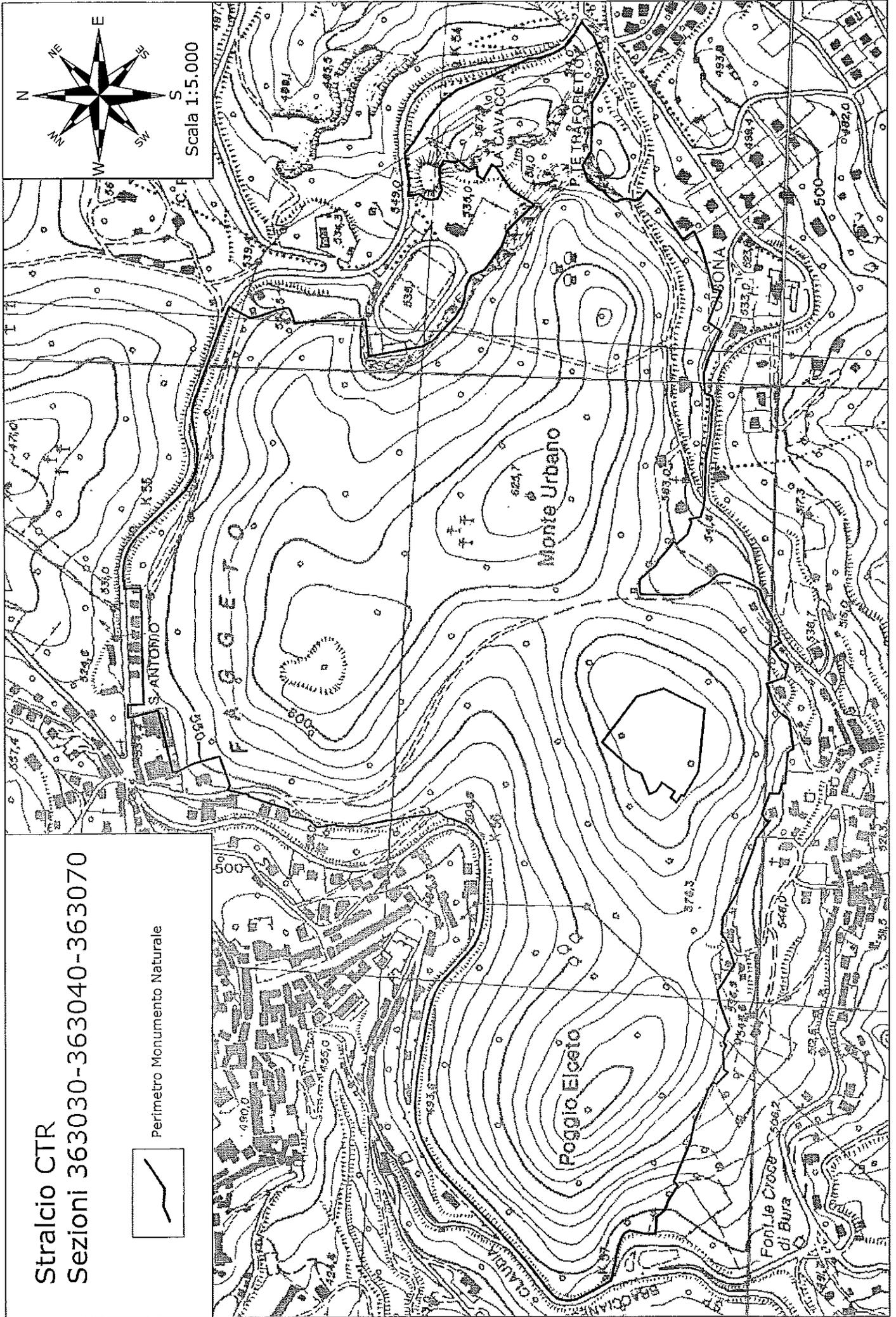
Stralcio CTR

Sezioni 363030-363040-363070

Perimetro Monumento Naturale



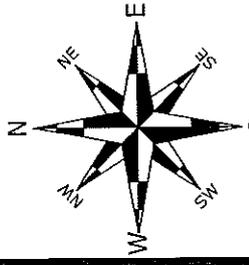
Scala 1:5.000



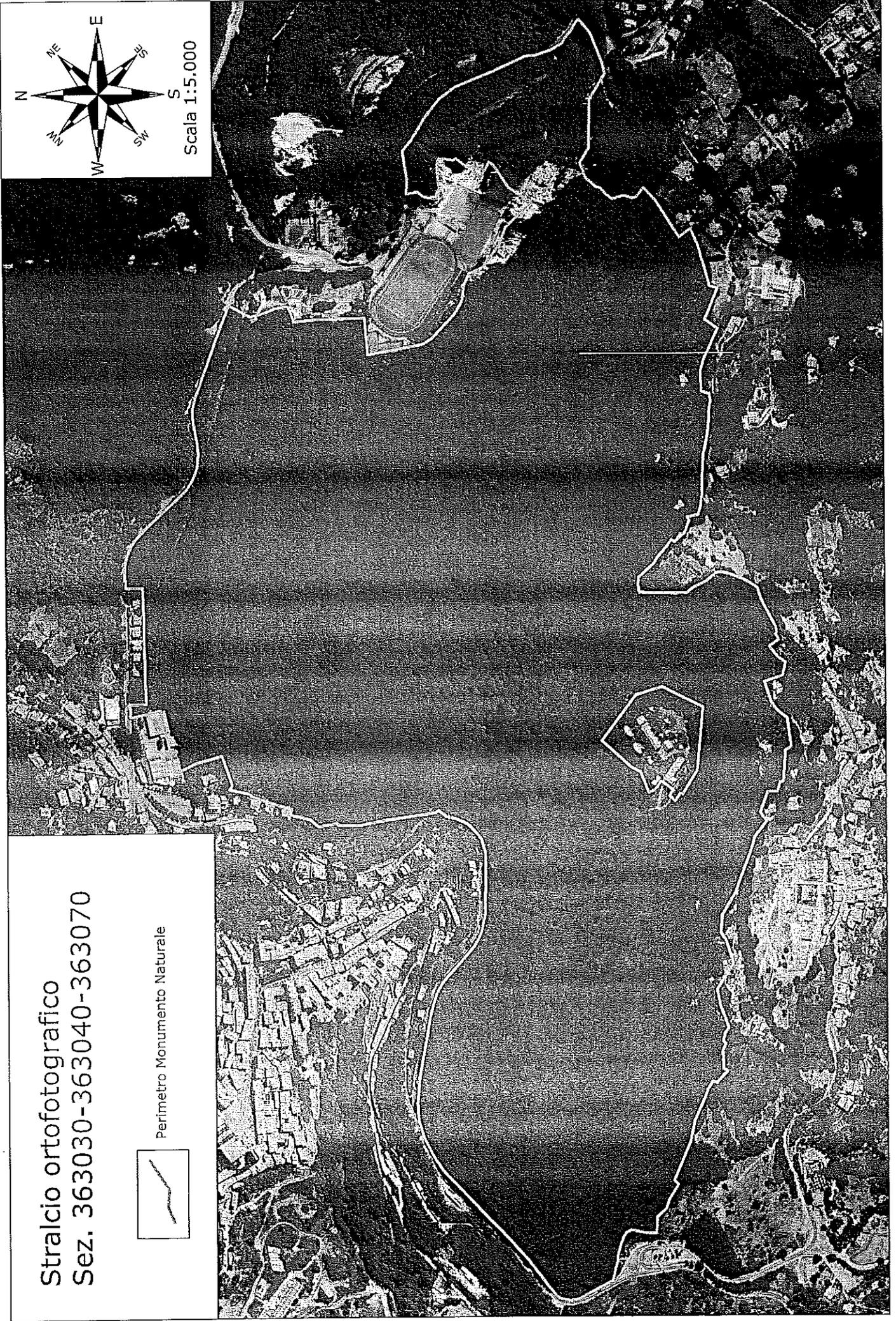
Stralcio ortofotografico  
Sez. 363030-363040-363070



Perimetro Monumento Naturale



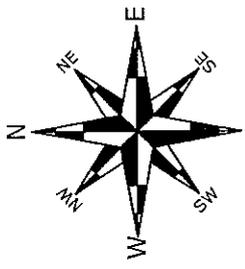
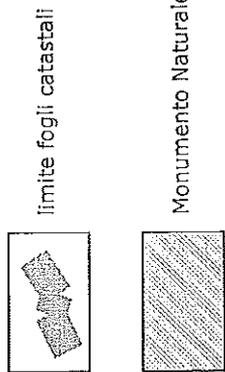
Scala 1:5.000



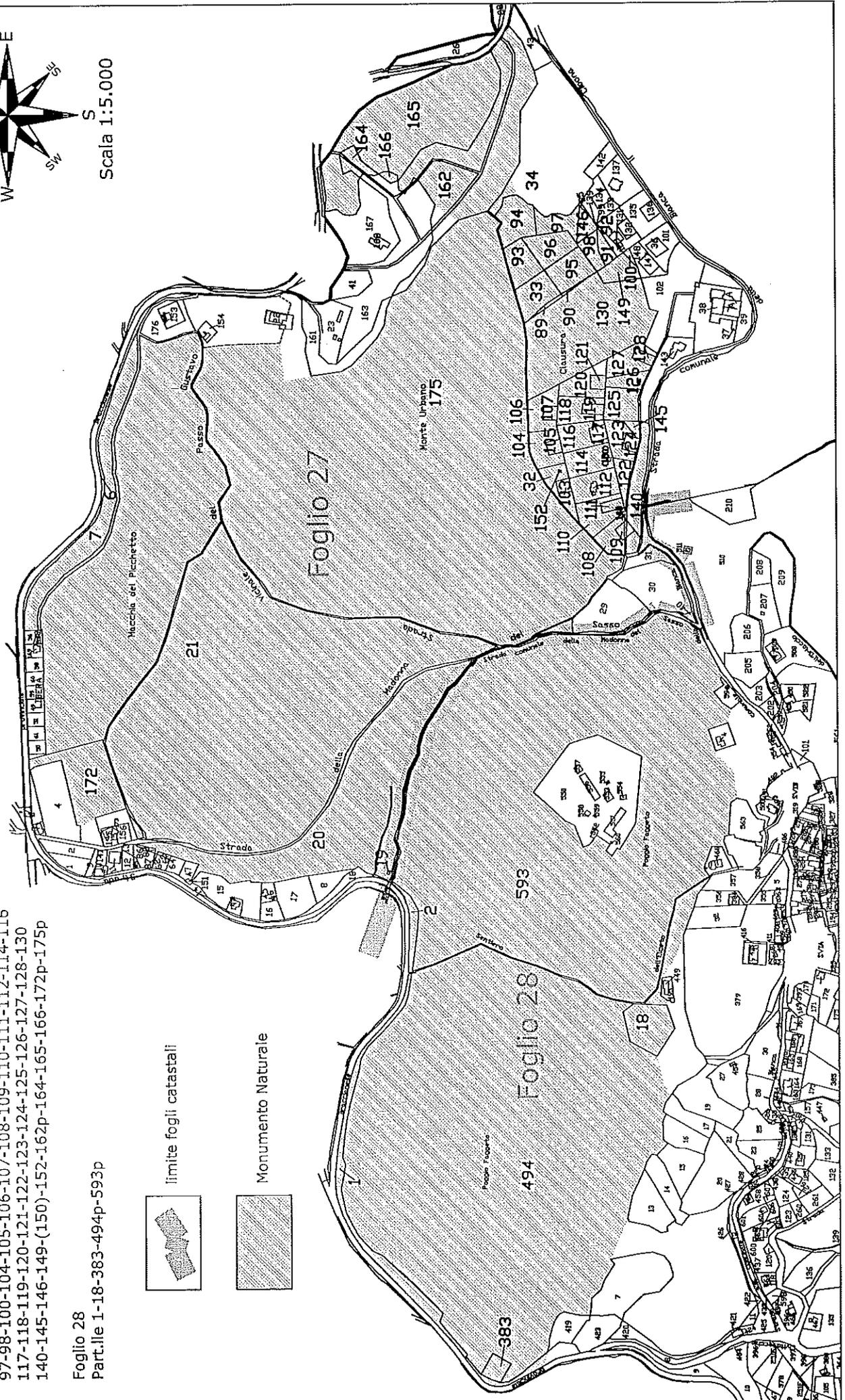
# Stralcio Planimetria Catastale

Foglio 27  
 Part.ile 6-7-19-20-21-32-33-34p-89-90-91-92-93-94-95-96  
 97-98-100-104-105-106-107-108-109-110-111-112-114-116  
 117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-130  
 140-145-146-149-(150)-152-162p-164-165-166-172p-175p

Foglio 28  
 Part.ile 1-18-383-494p-593p



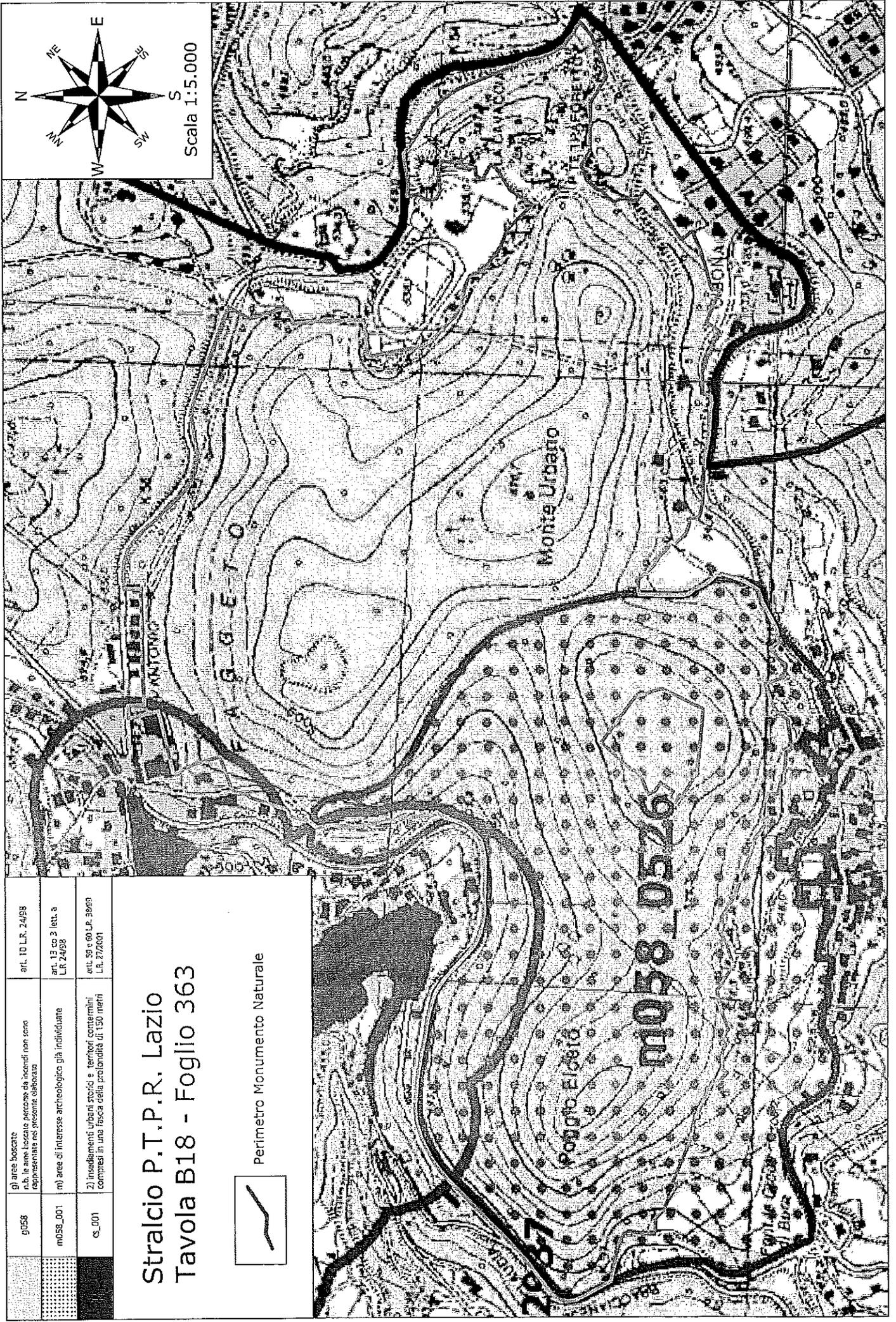
Scala 1:5.000



g058	gli aree boscate n.b. le aree boscate percorse da incendi non sono rappresentate nel presente elaborato	art. 10 L.R. 24/98
m058_001	m) area di interesse archeologico già individuata	art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98
cs_001	2) insediamenti urbani storici e territori contigui compresi in una fascia della profondità di 150 metri	artt. 59 e 60 L.R. 39/09 L.R. 27/2001

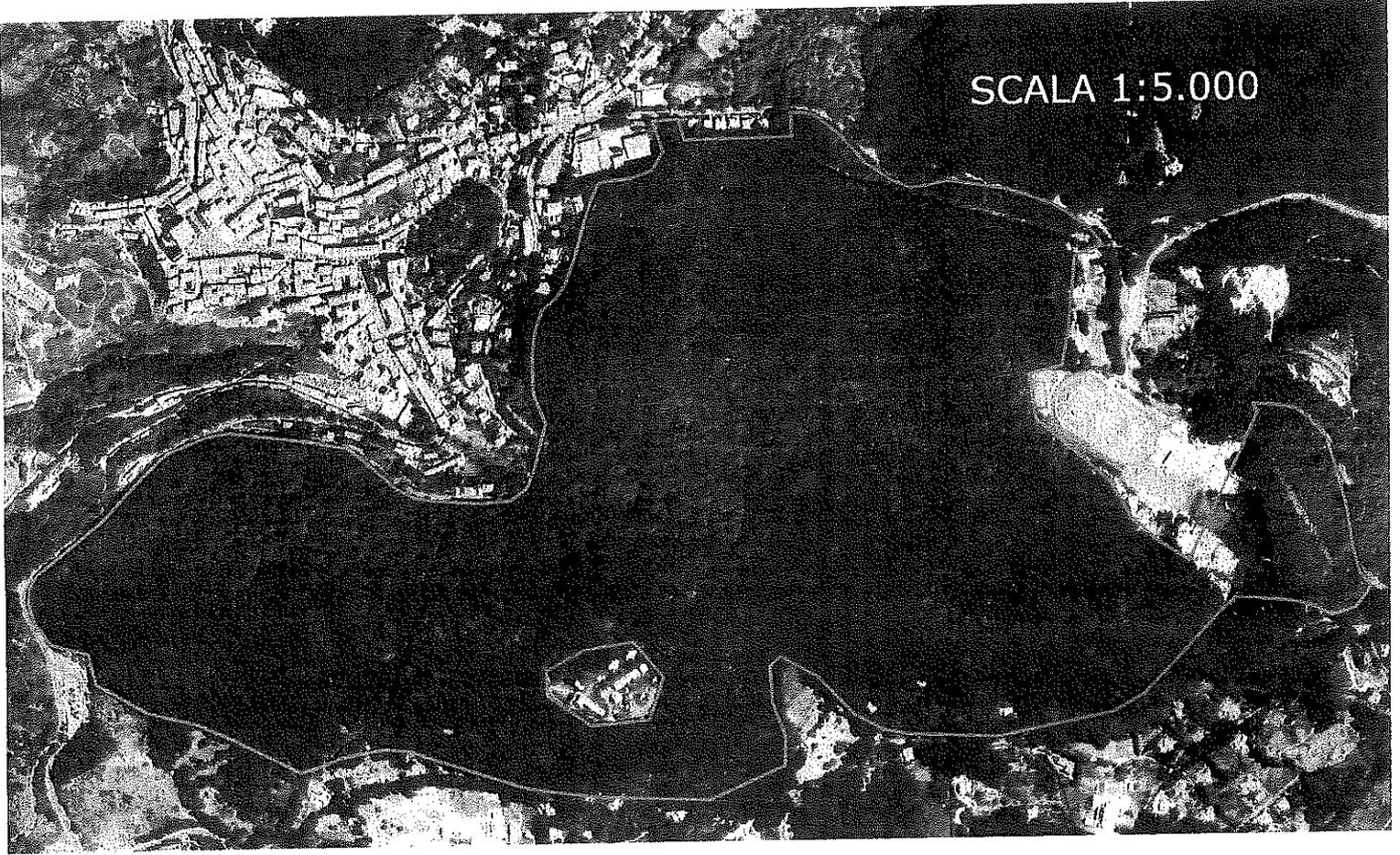
# Stralcio P.T.P.R. Lazio Tavola B18 - Foglio 363

Perimetro Monumento Naturale



Scala 1:5.000

SCALA 1:5.000



### **Procedura di istituzione dei Monumenti Naturali**

La Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., all'art. 6, illustra l'iter procedimentale inerente l'istituzione dei Monumenti Naturali.

Per Monumento Naturale si intendono habitat e ambienti omogenei, esemplari vetusti di piante, formazioni geologiche, geositi e affioramenti fossiliferi, che presentino caratteristiche di rilevante interesse naturalistico e/o scientifico, come indicato nell'art. 6, comma 2 della legge citata.

Secondo quanto previsto dal suddetto art. 6, i Monumenti Naturali vengono istituiti con Decreto del Presidente della Regione Lazio, sentita la competente Commissione Consiliare Permanente, su proposta dell'Assessore competente.

Ai sensi dell'art. 6 comma 3, le proposte di istituzione devono essere individuate in base a quanto previsto dall'art. 7 comma 2 della medesima Legge, ossia utilizzando demani e patrimoni forestali, siti Ramsar, S.I.C. e Z.P.S., aree tutelate ai sensi del Piano Territoriale Paesistico (PTP) vigente ovvero del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), aree inserite nello Schema di Piano dei Parchi, studi e analisi territoriali effettuate dal Ministero competente in materia.

Il Decreto di istituzione individua l'Ente al quale viene affidata la gestione del Monumento Naturale, è notificato ai proprietari ed è trascritto sui registri immobiliari.

Lo strumento di gestione del territorio sottoposto a vincolo ambientale è il Regolamento, previsto dall'art. 27 della legge, al fine di garantire la conservazione, l'integrità e la sicurezza del monumento naturale. Nei Monumenti Naturali si applicano comunque le misure di salvaguardia previste dall'art. 8 per le zone A, ovvero di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con inesistente o limitato grado di antropizzazione, di cui all'art. 7 co. 4, lett. a).

Le fasi perseguite relativamente all'iter procedurale di istituzione dei Monumenti Naturali sono di seguito elencate:

- richiesta di istituzione da parte di Associazioni o deliberata da parte di Enti locali, corredata da relazione tecnico-scientifica e proposta di perimetrazione;

# **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

---

## **Premessa**

Nell'ambito della trattativa in corso con l'Assessorato Ambiente della Regione Lazio, per l'istituzione di un "Monumento Naturale" nella "Faggeta di Allumiere", l'Università Agraria di Allumiere, individuata quale possibile soggetto Gestore di detto Monumento Naturale, propone il seguente Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale.

Il Piano di Gestione e le relative misure di conservazione devono essere elaborate assumendo quale obiettivo generale quello di contribuire, secondo quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE, al mantenimento o al recupero in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito in argomento.

Questo obiettivo generale implica il conseguimento di alcuni obiettivi specifici per garantire la costruzione di un sistema di gestione e tutela delle aree interessate nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale, quali:

- redigere un quadro di riferimento conoscitivo complessivo specifico per il Sito;
- individuare obiettivi generali e strategie specifiche per il Sito;
- elaborare misure di conservazione specifiche per il Sito, tenendo conto delle specificità territoriali delle aree;
- garantire la piena partecipazione delle Amministrazioni locali interessate e dei gruppi di interesse presenti sul territorio attraverso un processo di coinvolgimento in tutte le fasi di identificazione delle misure di conservazione, tenendo conto delle esigenze e degli obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio, ed individuando, assieme a tali rappresentanze, le modalità di soluzione dei possibili conflitti tra attività antropiche ed obiettivi di conservazione;
- individuare gli strumenti necessari per attuare le misure di conservazione, inclusi gli interventi sul territorio, le misure regolamentari, amministrative o contrattuali ritenute opportune o necessarie per una efficace gestione del Sito;
- favorire una concreta partecipazione delle Amministrazioni locali, a vari livelli, attraverso l'attivazione di misure di conservazione pilota sul territorio.

Per l'elaborazione degli elementi conoscitivi relativi al faggeto di Allumiere, per cui si propone l'istituzione del Monumento Naturale, ci si è basati sulle documentazioni e i dati disponibili, senza condurre ulteriori ricerche di campo. Da queste documentazioni disponibili, tra le quali la proposta di piano di gestione della ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" (IT6030005) ed il Piano di Gestione ed Assestamento forestale del Territorio dell'università Agraria di Allumiere.

## **1. Quadro di riferimento normativo**

L'area ricade completamente su terreni soggetti a diritto di uso civico di proprietà dell'Università Agraria di Allumiere, e rientra, oltre che all'interno del SIC IT6030003 "Boschi Mesofili di Allumiere", anche all'interno della ZPS IT6030005 "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate".

### *Quadro normativo comunitario*

#### **Direttiva Uccelli (79/409/CE)**

La Direttiva Uccelli (79/409/CE) concerne la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio dell'Unione Europea (Art. 1.1) e si applica agli "uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat" (Art. 1.2). La Direttiva Uccelli si pone dunque come obiettivo primario la tutela di determinate specie ornitiche, utilizzando come strumento prioritario l'individuazione e la protezione di aree denominate ZPS, in cui tali specie hanno il proprio ambiente vitale. L'individuazione delle ZPS avviene sulla base della presenza delle specie incluse nell'allegato I della Direttiva. La Direttiva è stata successivamente modificata da i seguenti atti successivi:

- Direttiva 81/854/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1981 che adatta la direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, a seguito dell'adesione della Grecia.

## ***Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"***

- Direttiva 91/244/CEE della Commissione, del 6 marzo 1991 che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici (in particolare, sostituisce gli allegati I e III).
- Direttiva 94/24/CE del Consiglio, dell'8 giugno 1994 che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Decisione 95/1/CE del Consiglio dell'Unione europea, del 1° gennaio 1995, recante adattamento degli atti relativi all'adesione di nuovi Stati membri all'Unione europea (Atto di adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia).
- Direttiva 97/49/CE della Commissione, del 29 luglio 1997. *(sostituisce l'allegato I della direttiva Uccelli).*

### **Direttiva Habitat (92/43/CEE)**

Con l'adozione delle Direttive Habitat e Uccelli gli Stati Membri hanno consentito l'istituzione di Natura 2000, ossia una rete ecologica di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea attraverso la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Tale rete è costituita dalle Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva Uccelli e destinate alla tutela, appunto, degli uccelli minacciati, e dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC, così denominate al termine del processo di selezione e designazione dei Siti di Importanza Comunitaria) finalizzate alla conservazione di habitat e specie (non uccelli) considerati minacciati a scala europea e pertanto considerati di interesse comunitario.

In particolare, la Direttiva Habitat (92/43/CEE) prevede che gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nei SIC siano mantenuti o riportati al loro "stato ottimale di conservazione" attraverso la definizione di strategie di tutela basate su criteri di gestione opportuni. Non è quindi richiesta necessariamente la tutela del SIC con l'istituzione di parchi o riserve, purché la biodiversità di interesse comunitario non sia messa a rischio dalle attività umane o da una loro conduzione ecologicamente non sostenibile.

L'articolo 6 della Direttiva Habitat recita: "per le Zone Speciali di Conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti".

La definizione di queste misure di tutela, a causa della presenza dei SIC in aree antropizzate o direttamente interessate da attività umane, avviene generalmente mediante la stesura di un piano di gestione che dovrà contenere linee guida in grado di assicurare:

- la gestione a breve termine del SIC;
- la gestione a lungo termine del SIC;
- la pianificazione delle azioni in un piano di lavoro coerente e attuabile;
- la realizzazione di una rete informativa e di collaborazione che coinvolga i soggetti designati per la gestione dell'area e quelli che svolgono attività a diverso titolo al suo interno.

### **Direttiva 97/62/CEE**

Direttiva del Consiglio del 27 ottobre 1997 recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

### ***Quadro normativo nazionale***

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n.357

Il recepimento della Direttiva Habitat in Italia è avvenuto con il DPR n.357/97: "*Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE*" che "disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate negli allegati B, D ed E."

Gli allegati A e B del Regolamento sono stati modificati e gli elenchi inclusi aggiornati dal Decreto Ministeriale del 20 gennaio 1999 "*Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE*". Il DPR 357/97 prevede

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano "adottino per i SIC le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi del regolamento".

Definisce, inoltre, altri due aspetti estremamente importanti per la tutela della biodiversità di interesse comunitario all'interno dei SIC:

- la redazione di una Valutazione di Incidenza di piani territoriali, urbanistici e di settore e di progetti che interessino il SIC, per i quali non è prevista l'applicazione della procedura della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA);
- le specie faunistiche e vegetali da tutelare e le opportune misure da adottare in materia di prelievi e di introduzioni e reintroduzioni di specie animali e vegetali.

Decreto Ministeriale del 3 Aprile 2000.

"Elenco dei siti di importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE".

Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 n. 224

Il D.M. n. 224/02 "*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*" è finalizzato all'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle Direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE). Le linee guida costituiscono un supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000.

Il decreto, in particolare, delinea l'iter logico-decisionale per la scelta del piano di gestione per un sito Natura 2000 e ne definisce la struttura, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat.

Legge 3 Ottobre 2002, n. 221

Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE.

Decreto del Presidente della Repubblica 12 Marzo 2003, n° 120

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. *GU n. 124 del 30 maggio 2003, serie generale.*

Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007

Il DM "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" il cui testo è stato elaborato attraverso un importante processo di consultazione con le amministrazioni regionali in un tavolo interregionale e con il Ministero dell'Ambiente, riporta la classificazione delle ZPS in tipologie sulla base delle caratteristiche ecologiche prevalenti, indicando per ciascuna tipologia alcune misure da favorire e incentivare, nonché una serie di norme alle quali le Regioni e Province Autonome erano tenute ad adeguarsi entro tre mesi dalla emanazione dello stesso. Si tratta del principale riferimento vincolante relativo alle misure di conservazione da applicare nelle ZPS e nelle ZSC (rispetto a queste ultime pertanto non ha cogenza fino alla loro designazione da SIC a ZSC). Nella Regione Lazio il DM è stato recepito con la DGR n. 363/2008 (v. dopo).

*Quadro normativo regionale*

La Regione Lazio ha emanato, nel corso degli anni, una serie di delibere di giunta regionale relative alla rete Natura 2000:

DGR n. 2146/1996 "Approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria del Lazio ai fini dell'inserimento nella Rete Ecologica Europea Natura 2000", coerentemente con le disposizioni della Direttiva 92/43/CEE.

DGR n. 1103/2002 "Approvazione delle linee guida per la redazione di piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE (habitat) e 79/409/CEE (uccelli) concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche di importanza comunitaria presenti negli Stati membri, anche per l'attuazione

## ***Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"***

della Sottomisura I.1.2 "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali" (Docup Obiettivo 2 2000-2006)".

DGR 4 agosto 2006, n. 533 "Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione transitorie e obbligatorie da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale" (superata a seguito della pubblicazione della DGR n. 363/2008).

DGR 4 agosto 2006, n. 534 "Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza", che riporta l'elenco degli interventi che non devono essere soggetti a valutazione di incidenza.

DGR 16 dicembre 2011, n. 612 "Misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della deliberazione della Giunta regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928".

DGR 16 dicembre 2014, n. 890 "Misure di Conservazione del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT6030003 – Boschi Mesofili di Allumiere".

### **2. Elementi conoscitivi del sito "Faggeta di Allumiere"**

Il proposto perimetro dell'istituendo Monumento Naturale, ricade completamente nel SIC IT6030003 "Boschi mesofili di Allumiere" appartenente alla regione biogeografia Mediterranea, con una superficie di 628,0 ha, localizzato nella Provincia di Roma e a cavallo tra il territorio appartenente ai Comuni di Allumiere e Tolfa.

La superficie complessiva della faggeta di Allumiere, comprese le aree dove in faggio è presente solo sporadicamente, è di circa 100 ettari, mentre il nucleo principale, sviluppato prevalentemente attorno a Monte Urbano e delimitato dalle strade Allumiere - Tolfa e Tolfa - La Bianca, è di circa 60 ettari.

Il comprensorio boscato è sottoposto a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n° 3267/23 e a vincolo paesistico, ai sensi del D.Lgs. n° 42/2004 e della L.R. 24/98, mentre dall'analisi della cartografia relativa al Piano Assetto Idrogeologico (PAI), si fa presente che secondo quanto disposto dall'Autorità dei Bacini Regionali, competente per il territorio ai sensi della Legge Nazionale 183/89 e successive modifiche ed integrazioni, non ricade in aree soggette a vincolo.

La faggeta di Allumiere rientra in un limitato gruppo di formazioni forestali a prevalenza di faggio definite "faggio sotto quota" o "faggete depresse". Tali formazioni costituiscono dei nuclei disgiunti dall'areale tipico della specie e sono presenti in stazioni a quote modeste (300 – 600 m s.l.m.) dove la forte umidità atmosferica riesce a sostituire, almeno in parte, l'elevato fabbisogno di precipitazioni che nell'optimum climatico supera i 1400 mm annui.

Questo fenomeno è ampiamente osservabile nel Lazio e nella Toscana meridionale, in modo particolare nell'area preappenninica tirrenica costituita da modesti rilievi di natura vulcanica: i Colli Albani, il complesso M. Amiata-M. Civitella, i M. Cimini, i M. Sabatini e i M. della Tolfa.

I molti autori (Chiarugi, Anzalone, Padula, Montelucci) che si sono occupati di queste formazioni concordano nel ritenere che tutte le zone in cui sono presenti queste faggete sono contraddistinte da una marcata oceanicità, che, coadiuvata da altre condizioni ecologiche peculiari come la natura del substrato, ha consentito il preservarsi in tali ambienti di lembi residui delle vastissime faggete che, nel periodo isotermico del postglaciale rivestivano anche le pianure della nostra penisola. L'attuale limite di 800 – 900 m s.l.m., al di sotto del quale il faggio non si spingerebbe nell'Appennino, è almeno in parte dovuto all'intervento antropico e come tale soggetto a frequenti trasgressioni attuate dalla natura.

#### **2.1 Inquadramento climatico**

Lo studio dei fattori climatici è fondamentale per la comprensione dei vari processi morfodinamici e del regime idrologico di un territorio. I dati a disposizione provengono dalla ampia, e più o meno recente, bibliografia esistente; l'analisi è volta alla definizione del regime termico e pluviometrico della regione tolfetana ed alla classificazione del tipo di clima che la caratterizza. I dati utilizzati sono relativi alle stazioni meteorologiche localizzate nel comprensorio (Civitavecchia, Santa Marinella, Semaforo di Fosso Cupo, Tolfa) e da stazioni limitrofe (Bracciano, Maccarese, Vigna di

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

Valle). Per lo studio della temperatura della regione tolfetana sono stati presi in considerazione i dati provenienti dalle stazioni di seguito elencate:

<i>STAZIONE</i>	<i>QUOTA (m)</i>	<i>LONGITUDINE</i>	<i>LATITUDINE</i>
Maccarese	4	0°14' W	41°49' N
Civitavecchia	6	0°42' W	42°06' N
Vigna di Valle	271	0°12' W	42°05' N
Bracciano	288	0°17' W	42°06' N

*Tabella 1: Stazioni termometriche e loro localizzazione (U. Ventriglia, 1988)*

L'analisi dei dati ha permesso di ricavare l'andamento delle temperature medie mensili ed annuali, dei valori medi mensili ed annuali delle escursioni termiche diurne, e quindi la determinazione del regime termometrico della regione.

### **Temperature mensili ed annuali**

Come riportato nella tabella 2, i valori medi mensili delle temperature massime, medie e minime, validi per l'intera area tolfetana sono i seguenti (valori espressi in gradi Celsius):

Temperature massime:	da 11,4° (gennaio)	a 29,1° (luglio);
Temperature minime:	da 4,0° (gennaio)	a 18,5° (luglio);
Temperature medie:	da 7,7° (gennaio)	a 23,8° (luglio).

Le temperature hanno un andamento caratterizzato da un minimo termico in gennaio-febbraio ed un massimo in luglio-agosto. I valori medi annuali delle temperature massime, medie e minime e delle escursioni termiche diurne registrate nelle stazioni considerate, trentennio 1935-1965, sono anch'essi riportati nella tabella 2.

La media annua delle temperature massime del comprensorio è compresa fra i 19,3° (stazione di Civitavecchia) ed i 20,0° (stazione di Maccarese); quella delle temperature minime è compresa fra 9,8° (stazione di Vigna di Valle) ed 13,1° (stazione di Civitavecchia).

La media annua delle temperature medie è compresa fra 14,6° (stazione di Vigna di Valle) e 16,2° (stazione di Civitavecchia).

### **Escursioni termiche**

In tutte le stazioni le escursioni termiche diurne hanno valori minori nei mesi invernali e maggiori nei mesi estivi. Riguardo ai valori assoluti anche questi non subiscono particolari influenze rispetto all'altitudine, alla distanza dal mare e all'esposizione.

Il valore minimo, nel trentennio 1935-65, della media mensile delle escursioni termiche diurne è stato registrato alla stazione di Civitavecchia nel mese di novembre con 5,1°; il valore massimo alla stazione di Vigna di Valle nel mese di luglio con 13,2°.

Nel comprensorio tolfetano la media mensile delle escursioni termiche diurne ha avuto il minimo nel mese di gennaio con 6,7° ed il massimo in luglio con 10,4°.

### **Regime termometrico**

Dal punto di vista termico, da quanto sopra esposto, è possibile classificare climaticamente la regione tolfetana, come tipo "mediterraneo temperato caldo" con prolungamento della stagione estiva e con inverno mite.

Dal termogramma relativo alla regione tolfetana si evincono le caratteristiche essenziali del clima riguardo alla temperatura. Esso appare piuttosto ristretto, con piccole differenze delle temperature

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

medie mensili fra il mese più freddo e il più caldo, piccole differenze fra la massima e minima escursione, che indicano un clima nel complesso mite e regolare.

<b>REGIONE TOLFETANA</b>				
<b>Mese</b>	<b>T. Max</b>	<b>T. Min</b>	<b>T. Media</b>	<b>Escursioni</b>
Gennaio	11.4	4.0	7.7	6.7
Febbraio	12.2	4.2	8.2	8.0
Marzo	14.8	6.3	10.5	8.4
Aprile	18.1	8.5	13.3	8.9
Maggio	21.3	11.8	16.5	9.5
Giugno	26.2	16.0	21.1	10.2
Luglio	29.1	18.5	23.8	10.4
Agosto	28.7	18.4	23.6	10.3
Settembre	24.3	16.2	21.0	9.5
Ottobre	21.1	12.6	16.9	8.5
Novembre	16.7	9.3	13.0	7.3
Dicembre	12.5	5.7	9.1	6.9

*Tabella 2: Media dei valori medi mensili delle temperature massime (C°), minime e medie giornaliere e delle escursioni termiche diurne registrate nel trentennio 1935/65 nelle stazioni meteorologiche di Maccarese, Civitavecchia, Vigna di Valle e Bracciano. (dati tratti da: U. Ventriglia, 1988)*

### **Precipitazioni**

Si riporta di seguito un quadro riassuntivo della distribuzione delle precipitazioni meteoriche nella regione tolfetana. La piovosità media annua (relativo al periodo 1921-65) della regione tolfetana è di 950 - 1000 mm (949,2 mm calcolato con il metodo di Thiessen; 998,0 mm calcolato con il metodo delle isoiete). I valori medi mensili della piovosità relativi agli anni 1921-65 inerenti l'intero territorio della regione tolfetana, risultanti dalla media di tutte le stazioni considerate, sono riportati in tab. 3. La piovosità mensile presenta un massimo autunnale (ottobre-novembre) ed un minimo estivo (luglio). Si registra inoltre un massimo relativo in primavera (febbraio-maggio).

<b>STAZIONE</b>	<b>Gen</b>	<b>Feb</b>	<b>Mar</b>	<b>Apr</b>	<b>Mag</b>	<b>Giù</b>	<b>Lug</b>	<b>Ago</b>	<b>Set</b>	<b>Ott</b>	<b>Nov</b>	<b>Dic</b>
<b>Civitavecchia</b>	79	71	73	49	41	23	8	18	60	104	112	105
<b>S. Marinella</b>	89	90	72	55	49	21	13	16	84	119	148	126
<b>Fosso Cupo</b>	84	92	74	58	44	14	13	18	84	115	137	127
<b>Tolfa</b>	116	112	111	89	70	29	16	25	78	151	147	150

*Tabella 3: medie mensili di piovosità del periodo 1921-65 per le stazioni meteorologiche di Tolfa (zona montana) e di Civitavecchia, Santa Marinella e Fosso Cupo (zona costiera) (dati tratti da: U. Ventriglia, 1988).*

Da quanto sopra si può concludere che in generale le precipitazioni della stazione di Tolfa sono superiori alla media nel periodo compreso tra settembre e marzo.

I valori più alti si registrano in novembre (fino ad oltre il 170% della media annua); i valori più bassi si hanno invece a luglio (al massimo il 20% in più rispetto alla media annua).

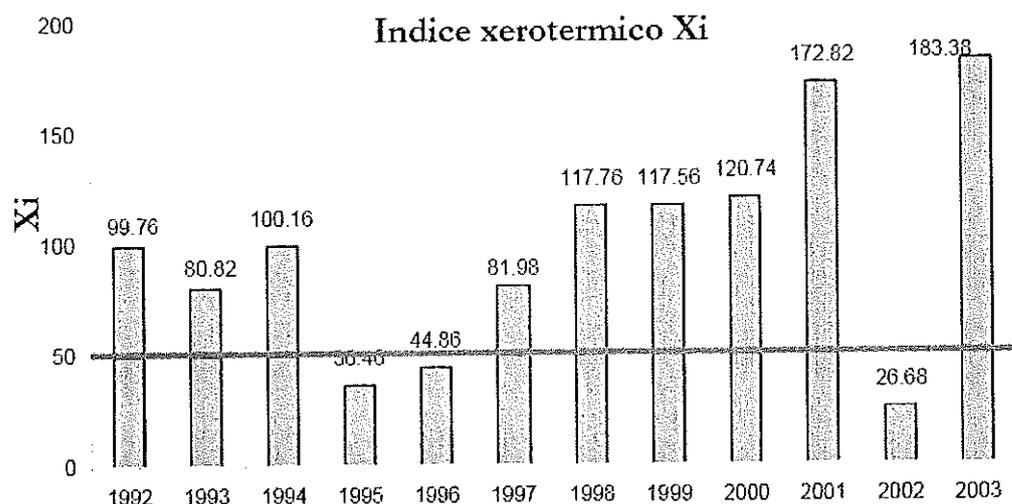
La zona è caratterizzata da abbondanti e numerose precipitazioni in autunno ed inverno, con un massimo in novembre, da una modesta piovosità in primavera e da una bassissima piovosità in estate, con un minimo in luglio o agosto; a volte si hanno massimi relativi in febbraio-marzo.

Il regime pluviometrico caratterizzante l'intero comprensorio tolfetano, in base a quanto sopra riportato, può essere definito di tipo da "sub-litoraneo appenninico" (per le zone più interne) a "marittimo" (per le zone costiere).

## Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Fageto di Allumiere"

Tuttavia, nella figura che segue si può valutare come l'andamento dell'indice Xi per il periodo 1992-2003, ad eccezione delle annate 1995, 1996 e 2002, risulti sempre superiore al valore medio della serie storica 1960-2002 (linea rossa in Foto 1), evidenziando un progressivo intensificarsi dei fenomeni siccitosi che hanno avuto il loro massimo nel 2003 con un valore di Xi uguale a 183,38.

Foto 1: valore dell'indice xeroterminico Xi per gli anni 1992-2003. La linea rossa identifica il valore medio di Xi per la serie storica 1960-2002.



### Il clima

#### Definizione del clima secondo Thornthwaite

La definizione del clima secondo questa metodologia tiene conto di una serie di parametri derivanti dalle temperature e dalle precipitazioni quali: evapotraspirazione potenziale ed effettiva, variazione dell'accumulo di acqua nel terreno, deficienze ed eccedenze di acqua mensili ed annuali, coefficiente di deflusso. Sulla base di questi parametri, per la cui elaborazione si rimanda alla bibliografia, il clima della regione tolfetana si può definire di tipo "secondo umido, secondo mesotermale, con larga deficienza di acqua in estate e concentrazione estiva dell'evapotraspirazione (>49%)".

#### Definizione del clima secondo Bagnouls e Gaussen

Questo metodo di classificazione climatica combina i dati delle temperature e delle precipitazioni in un diagramma detto "ombrotermico".

Questa tipologia di diagramma viene costruita portando sulle ascisse i mesi dell'anno ed in ordinate, a destra le precipitazioni (in mm) ed a sinistra le temperature (in C°) in una scala doppia di quella delle precipitazioni. La superficie di sovrapposizione indica la durata ed in certa misura l'intensità del periodo secco. Da questi diagrammi si nota che le due curve si tagliano determinando un periodo secco che comprende i mesi di giugno, luglio ed agosto.

Tali dati portano a definire il clima della regione tolfetana, secondo questa metodologia:

**TERMOTIPO MESOMEDITERRANEO MEDIO**  
**OMBROTIPO SUBUMIDO SUPERIORE/UMIDO INFERIORE**  
**REGIONE XEROTERICA (sottoregione mesomediterranea)**

## ***Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"***

### ***2.2 Inquadramento geologico del territorio (cenni)***

La storia geologica del Lazio settentrionale è legata all'evoluzione, prevalentemente neogenica (Miocene superiore, Pleistocene medio-superiore), del sistema orogenico dell'Appennino centrale. Per la descrizione delle caratteristiche geologico-strutturali relative al settore di territorio compreso tra il basso corso del fiume Marta, i distretti vulcanici tolfetano-cerite-manziate ed i fondali costieri tirrenici, si è fatto riferimento principalmente alla monografia di Fazzini et al. (1972). Le rocce sedimentarie, che affiorano nell'area in esame, sono ascrivibili a quattro complessi, i cui rapporti reciproci sono in parte stratigrafici ed in parte tettonici.

- a) complesso basale, solo parzialmente autoctono;
- b) complesso alloctono, costituito da due unità tettoniche distinte;
- c) complesso semiautoctono;
- d) complesso neo-autoctono e depositi recenti.

Le successioni sedimentarie, che costituiscono i primi tre complessi sono rappresentate da unità strutturali derivate dalla tettonica compressiva precedente alla tirrenizzazione e che hanno subito il trasporto orogenico principale durante il Miocene inferiore.

La fase tettonica seguente estensionale ha favorito quindi la formazione di zone depresse che, durante il Messiniano ed il Plio-Pleistocene, sono state interessate da cicli sedimentari lacustri e marini (questi depositi sono inclusi nel quarto complesso secondo la suddivisione di Fazzini et al. - 1972). Allo stesso periodo risalgono le vulcaniti del complesso tolfetano-cerite.

Le formazioni sedimentarie che costituiscono il complesso alloctono occupano, in affioramento, la maggior parte del bordo nord-occidentale laziale, tra la costa e le coperture vulcaniche tolfetane e sabatine; queste formazioni, prevalentemente flyschoidi, ricoprono il substrato carbonatico basale e rappresentano in questo settore gli affioramenti più meridionali delle Unità Liguridi.

Sempre secondo Fazzini et al. (1972), il complesso alloctono è costituito da due distinte unità tettoniche, in parte coeve, geometricamente e tettonicamente sovrapposte.

La prima, geometricamente inferiore (unità esterna), comprende l'intera serie cretaceo-oligenica dei flysch tolfetani calcareo argilloso marnosi ed arenacei; la seconda, geometricamente superiore (unità interna), è rappresentata dalla serie argillitico-arenacea cretacea, e forse in parte paleocenica della Pietraforte.

La serie dei flysch tolfetani risulta costituita dalle seguenti formazioni litologicamente differenziate:

- Flysch argilloso-calcareo (argilloscisti prevalenti con intercalazioni di calcari silicei, tipo "Palombino", marnosi e calcareniti); risalente al Cretaceo superiore questa formazione affiora ampiamente tra Civitavecchia, Tolfa e Bagni di Stigliano;
- Flysch calcareo-marnoso (calcari marnosi prevalenti, marne e calcareniti); questa formazione risalente al periodo tra il Cretaceo superiore ed il Paleocene-Eocene superiore, affiora estesamente in tutto il territorio tolfetano cerite.

La seconda unità (superiore), indicata come serie della Pietraforte, comprende due sotto-unità formazionali disposte in sovrapposizione stratigrafica.

Secondo questa suddivisione la coltre alloctona tolfetana, poggiate sul substrato calcareo, è costituita in prevalenza da una successione, indicata come "Flysch calcarei", all'interno della quale sono intercalate due scaglie lentiformi: la scaglia delle "argilliti varicolori manganesifere" e della "pietraforte" e la "scaglia del Mignone".

Sul basamento carbonatico poggiano sempre i "Flysch calcarei" che rappresentano la parte preponderante della coltre alloctona tolfetana, una inferiore in facies argilloso calcarea associata ad una intermedia in facies marnoso calcarea e la terza in facies calcareo-marnosa.

Riassumendo, secondo uno schema semplificato, la coltre alloctona tolfetana è costituita da una sequenza di flysch calcarei, suddivisibile in tre porzioni distinte, una inferiore, rappresentata da una successione argilloso marnoso calcarea, una intermedia, prevalentemente in facies marnoso-calcareo ed una superiore, in facies calcareo-marnosa.

## ***Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"***

---

### *Geomorfologia e idrologia generale del territorio*

L'intera regione è caratterizzata dalla esistenza di almeno tre fasce parallele alla costa con caratteristiche geologiche e litologiche distinte. La zona ad altitudine maggiore è costituita da una serie di cupole trachitiche con andamento SE-NO. Tale elemento morfologico si collega alla linea di costa tramite una fascia collinare di terreni flyschoidi caratterizzata da morfologia poco acclive. L'assetto morfologico è completato infine dalla pianura costiera costituita dai prodotti della erosione dei rilievi collinari interni e sedimenti marini e continentali recenti.

Le litologie affioranti determinano differenti andamenti morfologici dei rilievi:

le cupole trachitiche (o domi lavici) si presentano abbastanza tondeggianti, con rilievi aspri, in accordo con la natura decisamente litoide delle lave affioranti. I rilievi delle cupole trachitiche hanno morfologia generalmente convessa e raggiungono l'altezza massima di 616 m di Monte Madonna delle Grazie ad Allumiere;

i terreni flyschoidi, in ragione della loro diffusa fratturazione ed eterogeneità, hanno nel complesso un comportamento meno coesivo che si traduce in una morfologia tondeggianti e poco acclive. Alla caratteristica morfologia collinare, dominante nei terreni flyschoidi, si affiancano forme più aspre legate al locale affioramento di materiali con caratteristiche più litoidi. Questo ultimo aspetto si manifesta maggiormente sulla formazione della pietraforte e del flysch calcareo, specialmente dove la stratificazione insiste a reggipoggio. Morfologie più acclivi nei terreni flyschoidi sono infine determinate dalla dinamica generalmente erosiva dei corsi d'acqua, che in alcuni casi determinano incisioni molto profonde.

Lungo la costa è possibile osservare una pianura costiera interrotta a più riprese dalle dorsali collinari che si spingono fino al mare. La piana costiera, che si presenta con andamento leggermente ondulato, è costituita da alluvioni recenti (piana costiera di Santa Severa) e da depositi marini trasgressivi di ambiente litorale (tra S. Marinella e Civitavecchia).

Dall'analisi geomorfologica, si rileva la presenza nel territorio di vaste zone in dissesto e di fenomeni franosi. Nell'ambito della fascia collinare delle cupole trachitiche sono stati osservati dissesti innestati sugli elementi di raccordo con la fascia collinare flyschoidi. Le cupole sono quasi sempre accompagnate dalla presenza di detrito di falda e di uno strato di alterazione legato ai meccanismi di messa in posto, e di successiva alterazione delle lave. Su tali elementi si sono instaurati dei fenomeni franosi superficiali. Nella fascia collinare dei terreni flyschoidi i fenomeni di dissesto sono legati alla erodibilità e scarsa coerenza dei terreni affioranti ed ancora una volta alla eterogeneità degli stessi. I dissesti prevalenti sono pertanto costituiti da fasce di erosione diffusa e da fenomeni franosi anche di grande dimensione. Questi fenomeni, in particolare, sono ascrivibili alle variazioni del livello del mare. Infatti l'oscillazione del livello di base avrebbe determinato periodi di maggiore capacità erosiva dei fossi con notevoli effetti sulla stabilità dei versanti.

I corsi d'acqua presenti nella zona mostrano una facies torrentizia con notevole attività erosiva e progressivo approfondimento dell'alveo, favorito anche dal regime pluviometrico della regione.

### *Scenario idrogeologico generale*

L'inquadramento geologico generale permette di individuare i parametri principali che condizionano la circolazione idrica sotterranea del territorio. Nei Monti della Tolfa l'idrologia è condizionata dai seguenti fattori:

- presenza di un substrato carbonatico profondo;
- presenza di una residua attività idrotermale;
- presenza di affioramenti di litoidi di natura vulcanica e piroclastica anche molto estesi (massiccio centrale tolfetano) caratterizzati da permeabilità media e conseguentemente da discrete attitudini acquifere;
- ridotta permeabilità d'insieme dei terreni affioranti nell'ambito dei domini flyschoidi e sedimentario marino pliocenico;
- notevole eterogeneità litologica, tessiturale e strutturale delle formazioni flyschoidi, con variazioni orizzontali e verticali di permeabilità anche in zone poste reciprocamente a breve distanza.

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

---

### *Bacino idrografico*

L'area ricade nel bacino idrografico del fiume Mignone e si estende per una superficie di circa 500 kmq comprendendo i comuni di Bassano di Sutri, Vejano, Oriolo Romano, Barbarano Romano, Capranica, Canale Monterano, Manziana, Blera, Monte Romano, Tolfa, Allumiere e Tarquinia. Dopo 45 km di corso il Mignone sfocia nel Mar Tirreno in località S. Agostino (comune di Tarquinia). Il Fiume Mignone, separato dal bacino del Marta dai modesti rilievi che da Vetralla degradano verso Tarquinia, drena tutta l'ampia zona compresa tra questo spartiacque, le pendici meridionali dell'apparato vulcanico del Lago di Vico, quelle occidentali dell'apparato vulcanico del lago di Bracciano, e i versanti settentrionali e occidentali dei monti della Tolfa. Riceve tre affluenti principali: il Fosso Lenta in sinistra e il Torrente Vesca in destra e successivamente il Fosso Capechchio in sinistra.

### *Manifestazioni idrotermali*

La presenza del substrato carbonatico determina una circolazione idrica basale le cui falde, delle formazioni calcaree triassiche e giurassiche, sono descritte in continuità idraulica con gli estesi affioramenti carbonatici delle propaggini orientali dei rilievi appenninici. Le falde si rinvengono nel substrato e mostrano una risalita del livello statico sovente al di sopra del piano campagna. La falda basale descritta è in affioramento in tutti quei punti nei quali il substrato calcareo si avvicina al piano campagna, o è in collegamento con esso tramite rotture tettoniche.

La falda basale è soggetta ad apporti di fluidi mineralizzati, dovuti ad una residua circolazione idrotermale con temperature che raggiungono i 65°C. I parametri chimici di tali acque si contraddistinguono per una elevata salinità totale che raggiunge i 2,5 g/l ed elevati tenori di SO<sub>4</sub>.

Diversi sono i casi di manifestazioni idrotermali nel comprensorio, ed i principali sono le Terme di Stigliano a Canale Monterano, il Bagnarello a Tolfa, la Ficoncella e le Terme di Traiano a Civitavecchia.

### *Acquiferi presenti nel dominio vulcanico*

Nel territorio in esame sono presenti diversi affioramenti di litotipi vulcanici e piroclastici anche molto estesi i quali, essendo dotati di discrete caratteristiche acquifere, rappresentano una importante risorsa idrica del comprensorio.

Nell'ambito del dominio vulcanico assume una particolare importanza l'esteso affioramento che costituisce il massiccio centrale della regione tolfetana. Esso si estende su una vasta area comprendente: i centri abitati di Tolfa e Allumiere a Sud; Monte Rovello e Ripa di Maiale ad Ovest; Castellaccio e Grasceta di Tittarella verso Nord; Monte Piantangeli e Sasso della Strega verso Est. L'intero massiccio è circoscritto, ed in parte sovrapposto, senza soluzione di continuità dai terreni costituenti il Flysch tolfetano, nei settori sud e sud-occidentale, e le formazioni Mio-plioceniche marine (di natura prevalentemente argillosa) nei settori orientale e nord-occidentale. Sia i flysch che le argille Mio-plioceniche possono essere considerate poco o affatto permeabili, dal punto di vista idrogeologico.

Il massiccio vulcanico rappresenta il più importante corpo acquifero della regione tolfetana, e le acque meteoriche di afflusso si infiltrano più o meno rapidamente tendendo a raggiungere la falda basale. Questa va ad alimentare le sorgenti di trabocco poste alle quote più basse o in prossimità del limite geologico dell'acquifero nei punti di contatto tra i termini più permeabili delle vulcaniti e quelle a permeabilità ridotta di natura principalmente argillitica (Flysch) o francamente argillosa (depositi marini Mio-Pliocenici).

Questa unità idrogeologica è inoltre caratterizzata da un diverso comportamento idraulico, a seconda della localizzazione del grado di fratturazione e di alterazione; questo determina la creazione di circoscritte falde sospese che danno luogo ad emergenze, generalmente di importanza minore, poste a quote più elevate rispetto alla falda di base (sorgenti di strato).

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

### *Circolazione idrica sotterranea nel dominio flyschoid*

La circolazione idrica nei terreni flyschoidi risulta condizionata nel complesso dalla bassa permeabilità e dalla eterogeneità dei singoli termini.

Le permeabilità superficiali delle formazioni flyschoidi affioranti, fatte salve modeste differenze tra i vari termini e formazioni, si attestano su valori medi  $\approx 1 \cdot 10^{-5}$  cm/s.

Nell'ambito delle formazioni flyschoidi i termini calcareo marnosi ed arenacei possono assumere una discreta permeabilità secondaria. Gli strati lapidei, presenti sia come componenti primari che come intercalazioni nelle formazioni flyschoidi, possono trovarsi in continuità idraulica in ragione della diffusa tettonizzazione subita.

L'acqua intercettata nelle perforazioni sui terreni flyschoidi è contenuta in "falde sospese" determinate dalle alternanze verticali di terreni a diversa permeabilità.

Le sorgenti generate da questo tipo di acquiferi hanno portate caratterizzate da forti variazioni stagionali, viste le limitate dimensioni dei bacini di alimentazione.

Riassumendo le formazioni flyschoidi sono nel complesso impermeabili, con scarse caratteristiche di acquifero, anche se fenomeni locali possono portare a discreti accumuli idrici ed a falde idriche di una certa entità.

### **2.3 I Valori Naturalistici**

Nel premettere che il proposto perimetro dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere" ricade interamente nel IT6030003 "Boschi mesofili di Allumiere", di seguito si riporta il un elenco sotto forma di tabelle e la rispettiva valutazione degli habitat dell'Allegato I e le specie dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC In argomento.

#### **Habitat presenti nel Sito e loro valutazione**

Annex I Habitat types					Site assessment				
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9210B			282.6			B	C	A	A
9260B			282.6			A	C	A	A

## Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"

Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species		Population in the site							Site assessment					
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size	Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C			
						Min	Max			Pop.	Con.	Iso.	Glo.	
M	1310	<u>Miniopterus</u> <u>schoelbersii</u>			w				P	DD	C	C	C	C
M	1324	<u>Myotis</u> <u>myotis</u>			w				P	DD	C	C	C	C
M	1305	<u>Rhinolophus</u> <u>oryzale</u>			w	1270	1270	i		G	B	C	C	A
M	1304	<u>Rhinolophus</u> <u>lescuri</u>			c	250	250	i		G	B	C	C	B
M	1303	<u>Rhinolophus</u> <u>hipposideros</u>			w	20	20	i		G	C	C	C	C
I	1097	<u>Basilinna</u> <u>alpina</u>			p				P	DD	C	C	A	C

Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note e relativi parametri
1084	<i>Osmoderma eremita</i> ( <i>Osmoderma</i> )		Chiari et al, 2012	Popolazione nel sito (min-max): non disponibile, non disponibile; Qualità del dato: DD; Valutazione per il sito, Pop. = D.

1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> ( <i>Cervone</i> )		Prov. di Roma, 2006	Globale = non disponibile. Popolazione nel sito (min-max): non disponibile, non disponibile; Qualità del dato: DD; Valutazione per il sito, Pop. = D. Globale = non disponibile.
------	--	--	---------------------	--

Si precisa sarebbe opportuno aggiornare il formulario standard anche con la presenza dell'habitat 91M0 – foreste pannoniche balcaniche di cerro e rovere, rinvenuto nel SIC nell'ambito dei rilevamenti effettuati per la redazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del territorio di proprietà dell'Università Agraria di Allumiere.

### 2.3.1 Gli habitat forestali segnalati nel SIC in relazione alla proposta di perimetrazione dell'istituendo Monumento Naturale

#### 9260 – "Foreste di *Castanea sativa*"

In questo habitat sono rappresentate le formazioni forestali a dominanza di *Castanea sativa* che si rinvencono prevalentemente nelle aree collinari e montane della Regione Temperata (occasionalmente anche nelle zone submediterranee). Vi sono incluse anche formazioni derivanti da antichi impianti ma con una flora nello strato arbustivo ed erbaceo simile a quella naturale.

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

I castagneti sono da considerare nelle nostre regioni come ambienti di origine antropica, anche se, come risulta dai reperti pollinici, il castagno è specie autoctona della nostra flora e doveva probabilmente far parte della composizione di boschi misti e querceti su suoli profondi e ricchi di nutrienti. Attualmente queste formazioni sono più frequenti su terreni acidi o subacidi (quindi prevalentemente su substrati silicatici). Si presentano in due principali forme di utilizzazione: castagneti da frutto e castagneti cedui. I castagneti da frutto sono soggetti ad una regolare manutenzione (potature, pulitura del sottobosco per favorire la raccolta ecc.). Se utilizzato a ceduo, il castagno mostra un vigoroso ricaccio di polloni dalle ceppaie che lo favorisce nella concorrenza con altre latifoglie, se lasciato invecchiare, mostra minore vitalità.

**Fattori di minaccia:** Abbandono dei castagneti coltivati, incendi, parassitosi, invasione di specie esotiche (*Robinia pseudacacia*).

**Indicazioni gestionali:** per la valenza culturale e produttiva di queste formazioni la gestione può essere indirizzata verso:

- recupero delle selve castanili, un tempo coltivate per la produzione della castagna e attualmente in stato di abbandono;
  - conversione all'alto fusto delle formazioni trattate a ceduo ove si voglia favorire il recupero di cenosi maggiormente affini alla vegetazione naturale potenziale;
  - mantenimento del governo a ceduo nelle aree in cui non siano presenti altre controindicazioni.
- Infine è necessario preservare l'habitat dal rischio incendio. Particolare attenzione deve essere riservata alla lotta al Cancro del castagno e alle specie esotiche (*Robinia pseudoacacia*). Per il mantenimento e la valorizzazione della biodiversità andrebbe favorita la conservazione del legno morto.

**Questo habitat non è presente all'interno del proposto perimetro dell'istituendo monumento Naturale. Sporadiche piante di castagno si trovano deperienti all'interno del bosco di faggio. Queste sono completamente secche o seccagginose, e spesso i loro schianti interferiscono, danneggiandola, con la rinnovazione di faggio. Si rende necessario un intervento selvicolturale urgente che miri ad asportare dal soprassuolo le sporadiche piante di castagno secche e deperienti, al fine di favorire l'affermazione della foresta di faggio.**

### **9210\* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex***

Habitat prioritario, costituito da foreste di faggio dei rilievi appenninici con presenza di tasso (*Taxus baccata*) e agrifoglio (*Ilex aquifolium*) localizzate prevalentemente in aree montane o submontane. La flora è caratterizzata da elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei, mentre sono poche le specie endemiche o subendemiche. Dal punto di vista ecologico possono essere suddivise su base altitudinale in: faggete termofile, presenti generalmente a quote comprese tra 900 e 1400 m e faggete microterme, caratterizzanti la fascia montana superiore.

È da segnalare come *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium* non sempre si ritrovino insieme nelle faggete appenniniche. Il tasso è una conifera ad ampia distribuzione (sia in Europa che in Italia) ma piuttosto rara e presente sempre con popolazioni piuttosto esigue e frammentate. Addensamenti di questa specie si ritrovano più frequentemente dove affiora il substrato roccioso calcareo. L'agrifoglio, al contrario, è specie maggiormente frequente e abbondante nelle faggete appenniniche, in particolar modo in quelle termofile della fascia montana inferiore.

**Specie dominanti:** *Fagus sylvatica*.

**Specie frequenti:** *Acer obtusatum*, *Acer pseudoplatanus*, *Daphne laureola*, *Ilex aquifolium*, *Anemone apennina*, *Armonia agrimonoides*, *Cardamine bulbifera*, *Cephalanthera damasonium*,

## **Piano di Gestione dell'Istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

*Euphorbia amygdaloides, Galium odoratum, Lathyrus venetus, Melica uniflora, Mycelis muralis, Neottia nidus-avis, Potentilla micrantha, Ranunculus lanuginosus, Rubus hirtus, Sanicula europaea, Viola alba, Viola reichembachiana.*

L'inquadramento fitosociologico delle faggete laziali è testimone di una posizione di contatto con l'Appennino settentrionale e meridionale: la composizione floristica evidenzia infatti un aspetto di transizione tra le faggete dell'Italia meridionale, ben caratterizzate dal punto di vista fitosociologico (*Anemone apenninae-Fagetum*) e quelle dell'Appennino umbro-marchigiano (*Lathyrus veneti-Fagetum*). Le faggete della fascia montana inferiore dei rilievi calcarei dell'Appennino laziale-abruzzese sono state tradizionalmente inquadrate come aspetti impoveriti, al limite del loro areale distribuzione dell'*Anemone-Fagetum* (*Quercus-Fagetes, Fagetalia sylvaticae, Geranio versicoloris-Fagion*). Le faggete della fascia montana superiore sono da riferire invece all'associazione *Cardamine kitaibeli-Fagetum sylvaticae*.

**Fattori di minaccia:** incendi, tagli eccessivi e ravvicinati, pascolo ed erosione dei suoli nei versanti maggiormente acclivi.

**Indicazioni gestionali:** andrebbe favorita oltre alla diversificazione della struttura delle fustaie, la conservazione del legno morto che riveste un ruolo essenziale nel mantenimento e valorizzazione della biodiversità forestale. Nelle aree in cui è ancora presente, il pascolo allo stato brado nel bosco andrebbe limitato.

**Questo habitat prioritario è presente all'interno del proposto perimetro dell'istituendo monumento Naturale.**

In base ai rilievi effettuati nell'ambito della Redazione del Piano di Gestione ed Assetto Forestale dei territori dell'Università Agraria di Allumiere e da evidenze bibliografiche (Fanelli, 2007; Di Pietro, 2010) nella faggeta si evidenzia la presenza di popolamenti a *Quercus petraea* riferibili all'habitat "91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere"; habitat non ancora segnalato all'interno del SIC, ma presente all'interno del territorio della ZPS (SIC IT6030008 - Macchia di Manziana) nella sua variante a *Quercus frainetto* e *Q. cerris*. La presenza di questo habitat è circoscritta alla Località Valperella-Sbroccati.

### **91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere**

Si tratta di boschi decidui a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), farnetto (*Q. frainetto*) o rovere (*Q. petraea*), tendenzialmente silicofili e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, dei settori centrali e meridionali della penisola italiana, con distribuzione prevalente nei territori interni e subcostieri del versante tirrenico, nei Piani bioclimatici Supramediterraneo, Submesomediterraneo e Mesotemperato: è possibile evidenziare una variante Appenninica.

Le specie dominanti e fisionomizzanti sono generalmente il cerro (*Quercus cerris*), il farnetto (*Q. frainetto*) e/o la rovere (*Q. petraea*).

Delle entità indicate nel Manuale EUR/27, sono specie frequenti e talora caratterizzanti per questo habitat in Italia: *Quercus dalechampii, Q. virgiliana, Carpinus orientalis, Fraxinus ornus, Ligustrum vulgare, Euonymus europaeus, Festuca heterophylla, Poa nemoralis, Potentilla micrantha, Campanula persicifolia, Vicia cassubica, Achillea nobilis, Silene nutans, Silene virdiflora, Hieracium racemosum, Lathyrus niger, Veratrum nigrum, Peucedanum oreoselinum, Helleborus odorus, Luzula forsteri, Carex praecox, Melittis melissophyllum, Glechoma hirsuta, Geum urbanum, Genista tinctoria, Buglossoides purpureo-caerulea, Calluna vulgaris, Nectaroscordum siculum (= *Allium siculum*). Di grande rilevanza biogeografica risultano *Teucrium siculum, Echinops siculus, Digitalis micrantha, Ptilostemon strictum, Quercus crenata, Mespilus germanica, Malus florentina, Lathyrus jordanii, L. digitatus, Echinops sphaerocephalus subsp. albidus, Euphorbia corallioidea, Helleborus bocconeii subsp. siculus, Heptaptera angustifolia, Centaurea centaurium, Arum apulum.**

## **Piano di Gestione dell'Istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

Per il territorio italiano, le cenosi forestali dell'habitat 91M0 possono essere riferite all'alleanza endemica peninsulare *Teucrio siculi-Quercion cerridis* Ubaldi 1988, con le due suballeanze *Teucrio siculi-Quercenion cerridis* Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 e *Ptilastemo stricti-Quercenion cerridis* Bonin et Gamisan 1977 (classe *Quercio-Fagetea Br.-Bl. et Vlieger* in Vlieger 1937, ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae* Klika 1933).

**Fattori di minaccia:** le possibili minacce, ad esclusione dell'incendio boschivo, riguardano la perpetuazione di tali cenosi e la riduzione del grado di biodiversità delle stesse. Si tratta in genere di formazioni molto semplificate dal punto di vista strutturale e compositivo, a causa essenzialmente di un eccessivo sfruttamento avvenuto in passato.

**Indicazioni gestionali:** dove fosse possibile in termini di economicità e di potenzialità della stazione, si ritiene opportuno prevedere la rinaturalizzazione di alcune aree eccessivamente sfruttate, favorendone l'evoluzione naturale verso la graduata trasformazione in popolamenti misti, a struttura complessa e in grado di perpetuarsi autonomamente. Dove le condizioni lo consentissero prevedere inoltre la conversione a fustaia, purché il metodo di conversione sia a sostegno dell'evoluzione naturale. Limitare ed in alcuni casi vietare il pascolo.

### **Questo habitat è presente all'interno del proposto perimetro dell'istituendo monumento Naturale.**

In base alla bibliografia consultata, all'analisi delle ortofoto dell'area e dalla serie di rilievi effettuati, risulta che la cenosi forestale presente all'interno della faggeta si caratterizza soprattutto per una elevata eterogeneità e complessità sia in termini di composizione specifica della volta arborea sia in termini strutturali. In generale, è possibile evidenziare tre aspetti principali: situazioni in cui allo strato arboreo può dominare alternativamente *Fagus sylvatica* o *Quercus petraea* e stazioni in cui le due specie arboree sono presenti come codominanti a costituire dei popolamenti misti a *Fagus sylvatica* e *Quercus petraea*.

Dai rilievi effettuati i lembi boschivi a dominanza di *Fagus sylvatica*, prevalgono nelle porzioni più riparate, meno soleggiate, con esposizioni settentrionali o laddove si determinino condizioni atmosferiche tali da permettere il mantenimento di un elevato grado di umidità atmosferica; prevalentemente su suoli caratterizzati da un certo grado di pendenza (intorno al 20°). Si tratta di popolamenti a dominanza di *Fagus sylvatica* riferibili all'alleanza *Geranio versicoloris-Fagion sylvaticae* (Di Pietro et al., 2010), caratterizzati allo strato arbustivo dalla presenza di *Carpinus betulus*, *Ilex aquifolium* e *Ruscus aculeatus*; allo strato erbaceo da *Allium pendulinum*, *Hedera helix*, *Daphne laureola*, *Melica uniflora*, *Pteridium aquilinum* e *Cyclamen repandum*. Nel complesso, a parte un minor vigore per quanto riguarda la fase di rinnovazione rispetto a *Quercus petraea*, si rileva una buona capacità del faggio nel distribuirsi in tutti gli strati del bosco, dal basso-arbustivo all'arboreo dominante, dando luogo a formazioni pluristratificate, in alcuni casi anche piuttosto ricche dal punto di vista floristico.

Per quanto riguarda gli interventi di taglio, questi dovrebbero concentrarsi in quelle porzioni della faggeta in cui il bosco di faggio si presenta nella fase di perticaia, in cui vi è già una buona differenziazione in classi sociali degli alberi (diametro ed altezza) e la crescita in altezza tende a diminuire. Lungo queste porzioni, infatti, si ha una bassa ricchezza floristica dello strato erbaceo dovuto alla presenza di una copertura colma e in mancanza di cure colturali si andrebbe comunque incontro a una mortalità molto elevata del soprassuolo. Al contrario andrebbero escluse quelle porzioni con presenza diffusa di individui di notevoli dimensioni o comunque dove il bosco di faggio appare ben strutturato e con una buona rinnovazione che si afferma anche negli strati superiori.

Per quanto riguarda le porzioni di bosco a dominanza di rovere, queste sono riferibili all'alleanza *Teucrio siculi-Quercion cerridis* Ubaldi 1988 e alla suballeanza *Teucrio siculi-Quercenion cerridis* Blasi, Di Pietro & Filesi 2004 (Di Pietro et al., 2010). Queste stazioni si caratterizzano per un minor grado di acclività (intorno ai 10°), collocandosi in genere lungo le porzioni della particella

## **Plano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

relativamente meno protette rispetto a quelle in cui domina il faggio (versanti N-NE). Nelle porzioni dove domina *Quercus petraea*, questo è accompagnato allo strato arboreo da *Q. cerris* e *Castanea sativa*; allo strato arbustivo sono sempre presenti *Fagus sylvatica*, *Carpinus betulus* e *Ilex aquifolium*; all'erbaceo si segnala la presenza di *Carex olbiensis*, *Festuca heterophylla*, *Luzula forsteri* e *Hieracium racemosum*.

Nei rilievi in cui *Quercus petraea* domina allo strato arboreo, se da un lato la rovere appare particolarmente abbondante alla rinnovazione, al contrario negli strati intermedi questa dimostra una evidente incapacità di affermarsi, venendo soppiantata da *Fagus sylvatica*, particolarmente vigoroso soprattutto allo strato arbustivo.

Nelle porzioni a dominanza di *Quercus petraea* gli interventi di taglio dovrebbero essere finalizzati ad assecondare l'affermazione della rinnovazione della rovere verso gli strati superiori. Questo favorirebbe lo sviluppo di popolamenti più strutturati e disetanei, tali da consentire nel lungo periodo la permanenza della specie agli strati arbustivo ed arboreo, contrastando la maggiore competitività di *Fagus sylvatica*, che con la chiusura della volta arborea risulterebbe maggiormente favorito anche alla rinnovazione.

Rispetto al faggio la rovere è meno scialfita e sopporta meglio la siccità (Gellini, 1997); quindi si potrebbero ipotizzare degli interventi di leggero diradamento tramite buche di piccola estensione (300 mq), in grado di simulare perturbazioni di lieve entità, nei confronti delle quali questa cenosi forestale, già sottoposta in passato a utilizzazioni forestali, potrebbe manifestare un buon livello di resilienza.

In generale, l'intero soprassuolo andrebbe soggetto ad utilizzazione con percentuali di prelievo differenziate e, comunque, mai superiori al 25% della massa presente, tranne in particolari ambienti dove potrà essere superata a seguito di opportuna giustificazione selvicolturale; si potrebbe andare a diradare il soprassuolo con interventi dal basso e dall'alto, distanziando le piante del piano dominante cercando di mantenere un certo grado di mescolanza delle specie come evoluto negli anni e quindi migliorando la struttura e composizione del soprassuolo. Tutto il bosco dovrà essere marcato preventivamente e i dati di utilizzazione dovranno scaturire da aree di saggio e/o dimostrative di superficie pari ad almeno il 4% della superficie oggetto di intervento. È inoltre opportuno che l'Università Agraria preveda per tale ecosistema un adeguato monitoraggio garantendo la georeferenziazione delle aree dimostrative.

### **Altre formazioni forestali**

All'interno del proposto perimetro del Monumento naturale, si rinvencono anche formazioni forestali non attribuibili ad habitat di direttiva. È il caso della Loc. "Elceto" ai confini con la frazione di Allumiere - La Bianca -. In questa area si trova a vegetare un popolamento a prevalenza di cerro (*Quercus cerris* L.). Tale popolamento presenta la struttura di una fustaia transitoria di origine agamica, con spiccata coetaneità e copertura colma. Non si evidenzia nello strato arbustivo la presenza di rinnovazione in fase di affermazione.

**Fattori di minaccia:** le possibili minacce, ad esclusione dell'incendio boschivo, riguardano la perpetuazione di tale cenosi. La spiccata coetaneità del soprassuolo, in aggiunta alla mancanza di uno strato di rinnovazione in fase di affermazione, potrebbero nel tempo portare al lento deperimento del popolamento forestale. La scarsa resilienza ai fenomeni di degrado di un popolamento coetaneo rappresenta un vero e proprio fattore di minaccia.

**Indicazioni gestionali:** sarebbe opportuno attuare dei diradamenti basso impatto, preferibilmente a buche, al fine di favorire la rinnovazione della cerreta e allo stesso modo, diversificare, con l'affermazione allo strato arbustivo di specie accessorie, la cenosi forestale.

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

---

### **2.3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE segnalate nel SIC in relazione alla proposta di perimetrazione dell'istituendo Monumento Naturale**

1087 *Rosalia alpina* (*Rosalia alpina*)

1084 *Osmoderma eremita* (*Osmoderma*)

Dai campionamenti effettuati sono stati ottenuti pochi dati di presenza delle specie target. Il ridotto numero di catture e i pochi ritrovamenti di resti raccolti non hanno permesso di attribuire dei valori di probabilità di presenza di queste specie e di valutare lo status delle loro popolazioni attraverso stime di abbondanza. Tuttavia questi pochi dati di presenza delle specie target non devono indurre a sottovalutare gli effetti che le azioni di conservazione potrebbero avere sulla salvaguardia delle popolazioni presenti all'interno del SIC e su tutta la fauna saproxilica ivi presente.

Le difficoltà che s'incontrano nello studio degli insetti saproxilici sono notevoli in quanto questi organismi trascorrono gran parte o tutta la loro vita in luoghi nascosti, poco accessibili, e sono caratterizzati da uno stadio adulto di breve durata. Le caratteristiche di queste specie, particolarmente elusiva e di difficile avvistamento (Chiari et al 2012b), associate al ridotto sforzo di campionamento (in termini di personale, costi e mezzi) previsto per monitorare la loro presenza, hanno probabilmente restituito una informazione parziale e lacunosa dello stato delle popolazioni nelle aree investigate. Si comprende quindi che le conoscenze troppo limitate acquisite attraverso questo studio non permettono di proporre azioni precise e con obiettivi quantificabili.

Il numero assai basso di individui di *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*, probabilmente è riconducibile, anche in questo caso, alla scarsità di habitat idoneo per le due specie, ovvero grandi alberi cavi e alberi morti, in piedi e/o a terra, necessari alla loro sopravvivenza. In quest'area si rileva l'importanza dei grandi faggi cavi, in particolare di un faggio individuato come sito di deposizione di *R. alpina*, per i quali dovrebbe essere impedito il taglio e/o l'asportazione dei tronchi caduti.

Molte specie di coleotteri saproxilici hanno ridotte capacità di spostamento (Chiari et al 2012c) e ristrette esigenze ecologiche (Oleksa et al. 2007), essendo associate a differenti stadi di degradazione del legno e a determinati microhabitat (Bouget et al. 2005). Queste specifiche esigenze ecologiche cambiano durante i diversi stadi del loro ciclo vitale, nel passaggio tra larva e adulto, rendendo queste specie particolarmente vulnerabili alle alterazioni della dinamica naturale di invecchiamento del bosco. Gli alberi vetusti e il legno morto, in tutte le sue forme, vanno preservati nonostante e proprio in virtù di quei sintomi di senescenza (quali branche stroncate da carie, parti di chioma disseccate, attacchi fungini), che costituiscono garanzia di sopravvivenza per moltissimi organismi animali. Recentemente si sta affermando a livello internazionale il concetto di Gestione Forestale Sostenibile (GFS). In Italia con il D.Lgs. n. 227 del 18.05.2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale" si è voluta valorizzare la selvicoltura e l'importanza della necromassa legnosa affermando che "le regioni, in accordo con il principio di salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento alle necromassa legnosa, favoriscono il rilascio in bosco di alberi da destinare ad invecchiamento a tempo indefinito". Seguendo tale orientamento si suggerisce una selezione più accurata degli alberi destinati al taglio, degli alberi destinati all'invecchiamento indefinito, dei tronchi da lasciare in situ una volta tagliati e un maggiore controllo dei mezzi autorizzati all'ingresso dell'area. Per una corretta gestione forestale è necessario che gli organi di vigilanza preposti applichino il quadro normativo esistente in maniera più efficace per le attività di controllo e per la repressione di eventuali illeciti. Chiari (2011) suggerisce che la ricerca e la mappatura di tutti gli alberi cavi, morti (a terra o in piedi) e di tutte le ceppaie, dovrebbe essere il primo passo di un programma di monitoraggio con l'obiettivo di preservare le specie target e le zoccenosi a loro associate. A questa prima fase di mappatura dovrebbero seguire delle campagne pluriannuali di monitoraggio per stimare la loro abbondanza, tenendo conto di eventuali fluttuazioni nella densità delle popolazioni. Una volta che la presenza di queste specie è stata confermata, le autorità di gestione dovrebbero proteggere gli alberi cavi e tutte le forme di legno morto presenti, a prescindere dalla specie arborea. Poiché alberi cavi e

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

legno morto sono un habitat con una persistenza limitata, un compito urgente per le autorità di gestione è quello di garantire che un numero sufficiente di queste risorse siano mantenute costanti nel tempo e nello spazio. Quando c'è il rischio di gap temporali nel turnover della presenza di alberi vetusti e legno morto, come strategia a breve termine, è consigliabile la creazione di microhabitat artificiali (Cavalli & Mason 2003) che consistono nel lasciare quantità di legno morto nel bosco in seguito ai tagli o nel creare direttamente delle cavità finalizzate all'aumento delle risorse disponibili per i saprofiti. Come strategia a lungo termine, il decadimento e la naturale formazione di legno morto potrebbe essere accelerato inoculando funghi nel legno in decomposizione per avviare il processo di putrefazione prematuramente o attraverso la generazione di ferite negli alberi più giovani (Alexander et al 1996; Cavalli e Mason 2003; Kay and Ball 1993), al fine di gestire la distribuzione spaziale di alberi cavi e legno morto nel corso dei due secoli successivi. Per una naturale continuità temporale della presenza dei diversi microhabitat rappresentativi di tutta la necromassa legnosa, è necessario pianificare il reclutamento delle prossime generazioni di latifoglie, e il paesaggio dovrebbe contenere una miscela adeguata di alberi giovani e maturi, ai quali sia permesso di invecchiare, morire e perdurare nel territorio sino a compimento dell'intero ciclo di degradazione. Gli sforzi di conservazione non dovrebbero concentrarsi sul mantenimento di pochi e isolati alberi monumentali, ma dovrebbero essere estesi a stand di grandi dimensioni. In tali siti il numero di alberi cavi e di legno morto non dovrebbe essere solo mantenuto, ma anche aumentato, nel più breve tempo possibile al fine di ridurre il tasso di mortalità durante le fasi di dispersione. Infatti, stime effettuate su *Q. eremita* nel Lazio meridionale (Chiari et al. 2012c) prevedono che circa il 62% di individui appartenenti a questa specie che si disperdono, si spostano per distanze  $\geq 150$  m, e circa il 33% per più di 250 m. Così, alberi cavi e legno morto dovrebbero essere concentrati a distanze di poche centinaia di metri.

### **3. Le Misure di conservazione e gli indirizzi di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "La faggeta di Allumiere"**

Sulla scorta delle risultanze degli studi e degli approfondimenti a cui si è accennato nei capitoli precedenti, che evidenziano un quadro di approfondimento sullo stato di conservazione del Sito, in riferimento alle sue valenze ecologico-naturalistiche, nonché delle proposte gestionali emanate dalla Regione Lazio attraverso le DGR di riferimento (vedi il paragrafo dedicato alla normativa di riferimento), di seguito si da stesura delle proposte misure di conservazione e degli indirizzi gestionali, con un'ottica territoriale. Ci si riferisce principalmente agli Usi Civici, gestiti ed amministrati nel sito, dall'Università Agraria di Allumiere. Poiché il proposto perimetro del Monumento Naturale, ricade completamente nel SIC, le presenti misure di conservazione e relativi indirizzi gestionali sono in armonia con la normativa comunitaria e regionale di settore.

#### **3.1 Divieti**

##### *Attività venatoria*

a) è vietata la caccia in tutte le sue forme fatti salvi eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono comunque avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente di gestione dell'area naturale protetta e sono attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate, iscritte in un elenco tenuto dall'Amministrazione provinciale di residenza a seguito della frequentazione di un apposito corso, organizzato dalla provincia medesima, finalizzato a fornire una idonea conoscenza circa l'ecologia e la gestione delle popolazioni animali selvatiche, nonché sulle tecniche e le modalità con cui effettuare i prelievi e gli abbattimenti selettivi.

##### *Immissione di specie animali*

a) è vietata l'immissione nell'ambiente naturale di specie animali non autoctone. Sono fatti salvi:  
- gli interventi finalizzati a recuperi e ripristini ambientali in campo faunistico attraverso la reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente o i ripopolamenti di specie

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

autocione in imminente rischio di estinzione. In particolare, per quanto riguarda le specie dell'Allegato D del D.P.R. 357/1997 e la specie dell'Allegato I della Direttiva 79/409, detti interventi dovranno essere attuati secondo i disposti dell'art. 12 del medesimo D.P.R. 357/1997;

- le attività zootecniche;

*attività e interventi*

a) è vietata la realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché l'ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;

b) è vietata la realizzazione di nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi comunque gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw nonché gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico su impianti esistenti che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;

c) è vietata la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici, ad eccezione di quelli fino a 200 Kw per autoproduzione a servizio di abitazioni rurali di aziende agricole che non comportino uso del territorio per superfici comunque superiori a 1 ettaro e strettamente adiacenti alle superfici edificate o comunque utilizzate per le finalità di conduzione dell'azienda;

d) è vietata l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti; sono fatti salvi i progetti di ampliamento di cave previsti da strumenti di pianificazione di settore per i quali sia stata conseguito parere positivo di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione generale vigenti e sempreché il recupero dell'attività estrattiva sia orientato a fini naturalistici;

e) è vietata la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e delle attività di ricerca scientifica e monitoraggio;

f) è vietato lo svolgimento di attività sportive agonistiche a motore fuori dalle strade asfaltate;

g) è vietata l'apertura di nuove strade/piste forestali a carattere permanente, e l'asfaltatura di quelle esistenti salvo che non siano previste negli strumenti di pianificazione forestale per i quali sia stata conseguita la positiva Valutazione d'Incidenza

h) è vietata la bruciatura delle stoppe e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;

2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione, oltre a quelli necessari all'espletamento della buona pratica agricola, rivolti principalmente alla bruciatura dei residui delle potature relative alle colture arboree (castagneti, uliveti,.... ecc.), nelle modalità previste dalla normativa vigente.

i) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;

l) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

m) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;

n) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";

### **3.2 Obblighi**

a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare o mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

#### **3.2.1. Divieti ed obblighi relativamente agli habitat ed alle specie presenti nel proposto perimetro del Monumento Naturale.**

##### **9210 \* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex***

a) nei boschi interni al perimetro del proposto Monumento Naturale è vietato il pascolo in bosco. Tale divieto è in armonia con l'attuale utilizzo delle foreste interne al sito. Infatti, tradizionalmente l'esercizio del diritto di "pascolatico" è espletato in territori maggiormente vocati, sempre gestiti ed amministrati dall'Università Agraria di Allumiere;

b) nei boschi all'interno del Monumento Naturale sono interdette le operazioni di taglio e utilizzazione forestale del faggio; sono fatti salvi gli interventi volti a favorire l'avviamento del bosco a fustaia e l'affermazione della rinnovazione da seme, sia del faggio che di altri biotopi soprattutto

## **Piano di Gestione dell'Istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

quelli di interesse comunitario quali l'habitat 91M0 presente nel sito, nonché quelli motivati da conclamati fenomeni di deperimento della foresta. Le eventuali utilizzazioni anzidette dovranno comunque prevedere il rilascio in bosco di almeno il 10% della massa legnosa derivante;

c) viene garantito e conservato il diritto di legnatico all'interno della foresta, solo sulle particelle non sottoposte ad utilizzazioni di carattere sperimentale e naturalistico di cui alla lettera b);

d) nei boschi governati a ceduo invecchiato a dominanza di faggio, o nei quali il faggio costituisca almeno il 20% degli esemplari arborei presenti, le uniche utilizzazioni consentite sono quelle finalizzate all'avviamento ad alto fusto del soprassuolo ovvero a ceduo composto;

e) nei boschi governati a ceduo invecchiato a dominanza di faggio, o nei quali il faggio costituisca almeno il 20% degli esemplari arborei presenti, le uniche utilizzazioni consentite sono quelle finalizzate all'avviamento ad alto fusto del soprassuolo;

f) per le fustate a dominanza di faggio o comunque per le fustate in cui le piante di faggio rappresentino almeno il 50% degli esemplari arborei, è fatto obbligo di lasciare il bosco a naturale evoluzione. Sono solo consentiti, se adeguatamente motivati, eventuali interventi di diradamento selettivo di intensità moderata volti comunque a favorire il mantenimento del popolamento di faggio, con rilascio in bosco di almeno il 10% della massa legnosa derivante;

### **91M0 – foreste pannonico balcaniche di cerro e rovere**

a) nei boschi interni al perimetro del proposto Monumento Naturale è vietato il pascolo in bosco. Tale divieto è in armonia con l'attuale utilizzo delle foreste interne al sito. Infatti, tradizionalmente l'esercizio del diritto di "pascolatico" è espletato in territori maggiormente vocati, sempre gestiti ed amministrati dall'Università Agraria di Allumiere;

b) nei soprassuoli transitori caratterizzati da questo habitat, principalmente concentrati in Loc. Valperella – Sbroccati, devono essere favoriti, interventi selvicolturali, preferibilmente diradamenti che tendano ad assecondare la rinnovazione della rovere, consentendo una esportazione di del 30-40% della massa legnosa in piedi. Sono preferibili diradamenti "a buche" con dimensioni variabili da 300 al 700 metri quadrati. Si prevede un rilascio in bosco di almeno il 10% della massa legnosa derivante;

c) viene garantito e conservato il diritto di legnatico all'interno della foresta, solo sulle particelle non sottoposte ad utilizzazioni di carattere sperimentale e naturalistico di cui alla lettera b);

### **3.2.2 Divieti o obblighi relativamente alle specie**

#### **1087 *Rosalia alpina* (*Rosalia alpina*)**

#### **1084 *Osmoderma eremita* (*Osmoderma*)**

a) In tutti i boschi produttivi e sottoposti ad un turno di utilizzazione, con esclusione quindi di quelli gestiti nell'ambito della selvicoltura naturalistica, presenti all'interno del sito, in occasione delle utilizzazioni forestali di fine turno è obbligatorio il rilascio di piante, ceppaie o polloni affrancati ad invecchiamento indefinito in numero minimo di 5 per ettaro;

b) In aggiunta alla precedente prescrizione, in tutti i boschi all'interno del sito laddove siano presenti piante morte in piedi o senescenti, è obbligatorio il rilascio di tali piante in numero minimo di 3 per ha, scelte tra quelle di maggiori dimensioni;

c) nei boschi a dominanza di faggio, o con presenza di faggio, è consentito l'abbattimento di alberi senescenti/morti in piedi, o la rimozione di piante adulte stroncate da eventi atmosferici, solo per comprovate esigenze di sicurezza laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo, nonché per esigenze legate alla prevenzione di avversità di carattere fitosanitario, comprovate dall'apposito servizio regionale e che pongono a rischio anche il soprassuolo circostante. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento, e ove consentito dalle esigenze di sicurezza, dovrà essere data priorità ad interventi di messa in sicurezza che permettano il mantenimento della ceppaia e di parte del tronco in piedi (ad es.

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

capitozzatura del fusto a 2 mt. di altezza). Nel caso di abbattimento di esemplari arborei per motivi di sicurezza, è obbligatorio il rilascio sul posto o nelle immediate vicinanze di parte del tronco abbattuto, consentendo l'esercizio dell'uso civico di legnatico sulle porzioni del tronco con diametri inferiori o uguali a 40 cm:

d) nei boschi a dominanza di faggio, o con presenza di faggio, è consentita la raccolta degli alberi morti e della legna secca a terra, in ottemperanza del diritto di uso civico di legnatico. Tale raccolta è consentita per piante o porzioni di asse schiantate a terra per cause naturali e con diametri inferiori o uguali a 40 cm, le restanti porzioni debbono rimanere a terra per la tutela dei cicli biologici dei coleotteri di direttiva:

1310 *Minipterus schreibersii* (Miniottero)

1324 *Myotis myotis* (Vespertilio maggiore)

1305 *Rhinolophus Euryale* (Rinolofo euriale)

1304 *Rhinolophus ferrumequinum* (Rinolofo maggiore)

1303 *Rhinolophus hipposideros* (Rinolofo minore)

a) È interdetto l'accesso alle cavità ipogee naturali o artificiali presenti all'interno del sito, salvo che per attività di ricerca scientifica, conservazione e sorveglianza, per le quali l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dall'ente gestore del sito Natura 2000, e per gli aventi diritto, in qualità di proprietari o concessionari, gestori e lavoratori ai fini della manutenzione e messa in sicurezza delle cavità artificiali. Fatti salvi gli interventi definiti di somma urgenza a norma della normativa vigente o connessi a comprovate ragioni di pubblica incolumità, per gli eventuali interventi riguardanti le suddette cavità, inclusi quelli di manutenzione o messa in sicurezza, si applicano comunque le disposizioni relative alla Valutazione di Incidenza di cui alle DGR n. 534 del 4 agosto 2006 e n. 64 del 29 gennaio 2010. Tali disposizioni si applicano anche agli interventi che riguardano cavità e vie di accesso esterne al perimetro del sito ma che siano in continuità con le cavità ipogee presenti all'interno di questo:

c) L'accesso per fini turistico-ricreativi alle cavità ipogee presenti nel sito potrà essere consentito solo previa predisposizione di un piano dettagliato di regolamentazione della fruizione, da redigersi con il supporto tecnico-scientifico di specialisti di comprovata esperienza nel campo della biologia dei chiroteri. Tale piano, che dovrà sottoposto a valutazione di incidenza e a parere obbligatorio e vincolante della struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000.

1279 *Elaphe quatuorlineata* (Cervone)

Si ritengono sufficienti le misure di tutela per la specie soprariportata, in quanto la specie in oggetto non è significativa per il sito.

### **3.2.3 Interventi attivi e azioni da incentivare**

a) nei boschi interni al perimetro del sito gli interventi di manutenzione e gestione o eventuale ampliamento della rete sentieristica dovranno essere pianificati tenendo conto in maniera adeguata della presenza e della necessità di conservazione degli alberi senescenti/morti in piedi, o comunque degli alberi vetusti. Laddove possibile, il tracciato della rete sentieristica dovrà essere prioritariamente mantenuto a distanza adeguata da tali esemplari arborei, in maniera da consentire la fruizione in sicurezza di tali sentieri senza necessità di interventi diretti sulle alberature.

b) azioni per la promozione e gestione della fruizione da parte del pubblico con modalità compatibili con gli obiettivi di conservazione di specie e habitat, e in particolare azioni e interventi finalizzati alla prevenzione dei fenomeni di degrado degli habitat (calpestio, etc.), anche attraverso la gestione, sviluppo e manutenzione della rete sentieristica esistente;

c) azioni e interventi selvicolturali finalizzati a favorire il mantenimento ed evoluzione verso formazioni maggiormente disetanee dei popolamenti forestali all'interno del perimetro del monumento Naturale:

## ***Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"***

---

1. effettuazione di diradamenti selettivi che incidano sulle piante di castagno secche e deperienti presenti all'interno del popolamento a dominanza di faggio e che spesso ne ostacolano l'affermazione;
2. effettuazione di diradamenti a basso impatto all'interno delle formazioni a dominanza di rovere al fine di perpetuare questo importante habitat di interesse comunitario;
3. effettuazioni di diradamenti a basso impatto all'interno del popolamento a dominanza di cerro presso Loc. "Elceto", al fine di favorire la definitiva conversione all'alto fusto del popolamento transitorio, favorendone la rinnovazione e la diversificazione specifica.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario.

## **Piano di Gestione dell'Istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

---

### **BIBLIOGRAFIA**

Alexander KNA, Green EE, Key R (1996) the management over mature tree populations for nature conservation - the basic guidelines. In: Read HJ (ed) Pollard and veteran tree management II, corporation of London, Burnham Beeches, pp 122-135.

Araya K (1993) Relationship between the decay types of dead wood and occurrence of Lucanidi beetles (Coleoptera: Lucanidae). Appl Entomol Zool 28:27-33.

Audisio P, Carpaneto GM, De Biase A, Antonini G, Campanaro A, Cerretti P, Chiari S, Bardiani M, Biscaccianti AB, Faggi M, Liberto A, Mancini E, Mason F, Maurizi E, Mazziotta A, Nardi G, Spada L, Vigna Taglianti A, Zauli A, Zirpoli G. (in press). *Linee guida e manuali per il monitoraggio e la conservazione delle specie di Coleotteri insetti in DH/92 presenti nel Lazio*. In: Ca paneto GM, Audisio P (eds). *Piccoli abitanti dei grandi alberi. Monitoraggio e conservazione dei Coleotteri saproxilici e xilofagi del Lazio: generalità, problematiche, linee guida operative e manuali tecnici di monitoraggio*. Regione Lazio – Agenzia Regionale dei Parchi; Università Sapienza, Roma; Università Roma Tre, Centro Nazionale per lo Studio della Biodiversità Forestale, Verona.

Battisti C, Romano B (2007) Frammentazione e connettività – Dall'analisi ecologica alla pianificazione ambientale. Città Studi Edizioni, Torino.

Berglund H, O'Hara RB, Jonsson BG (2009) Quantifying habitat requirements of tree-living species in fragmented boreal forests with Bayesian methods. *Conserv Biol* 5:1127-1137.

Blasi C., Di Pietro R., Filesi L. 2004. Syntaxonomical revision of *Quercetalia pubescenti-petraeae* in the Italian Peninsula. *Fitosociologia* 41 (1). 87-164.

Bouget C, Brustel H, Nageleisen LM (2005) Nomenclature des groupes écologiques d'insectes liés au bois: synthèse et mise au point sémantique. *Comptes Rendus Biologies*. 328: 936-948.

Braun-Blanquet J., 1932. *Plant Sociology*. Mc Graw-Hill Book Company, Inc. New York and London.

Calvario E., Sebasti S., Copiz R., Salomone F, Brunelli M., Tallone G., Blasi (a cura di), 2008. *Habitat e specie di Interesse comunitario nel Lazio*. Edizioni ARP –Agenzia Regionale Parchi, Roma.

Campanaro A, Bardiani M, Spada L, Carnevali L, Montalfo F, Antonini G, Mason F, Audisio P (eds) (2011) *Linee guida per il monitoraggio e la conservazione dell'entomofauna saproxilica*. Quaderni Conservazione Habitat, 8. Claire Grafica, Verona, 8 pp. + CD-ROM.

Canullo R., Campetella G., Bartha S., 1999 - Fine scale spatial pattern analysis of the herb layer of woodland vegetation using information theory. *Plant Biosystems*.

Canullo R., Campetella G., 1996 - Il dinamismo della vegetazione del sottobosco in aree permanenti di studio. *Giorn. Bot. Ital.*, 130 (1): 501.

Canullo R., Allegrini M.C., Campetella G., 1998 - Il monitoraggio della struttura popolazionistica degli ecosistemi forestali: lo strato erbaceo ed arbustivo. In: Cesca G., Passalacqua N.G. "Riassunti del 93° Congresso della Società Botanica Italiana": 116.

Cavalli R, Mason F (2003) Tecniche di ripristino del legno morto per la conservazione delle faune

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

saproxiliche. Il progetto LIFE Natura NAT/IT/99/6245 di «Bosco della Fontana» (Mantova, Italia). [http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=home.showFile&rep=file&fil=BOSCO\\_FONTANA\\_deadwood.pdf](http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=home.showFile&rep=file&fil=BOSCO_FONTANA_deadwood.pdf)

Chiari S (2011) Ecology of the hermit beetle (*Osmoderma eremita*) in Mediterranean woodlands. Tesi di dottorato. Dipartimento di Biologia Ambientale, Università Roma Tre, Roma, Italia. In Inglese.

Chiari S. et al., Monitoraggio di entomofauna di interesse comunitario nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), "Macchia di Manziara" e "Boschi Mesofili di Allumiere". Relazione tecnica per Progetto Life 06 NAT/IT/000316 "Monti della Tolfa", 2012; Data Base degli Anfibi e Rettili del Lazio.

Chiari S, Carpaneto GM, Zauli A, Marini L, Audisio P, Ranius T (2012a) Habitat of an endangered saproxylic beetle, *Osmoderma eremita*, in Mediterranean woodlands. *In press* in *Ecoscience*.

Chiari S, Zauli A, Mazziotta A, Luiselli L, Audisio P, Carpaneto GM (2012b) Surveying an endangered saproxylic beetle, *Osmoderma eremita*, in Mediterranean woodlands: a comparison between different capture methods. *J Insect Conserv* doi: 10.1007/s10841-012-9495-y.

Chiari S, Carpaneto GM, Zauli A, Zirpoli GM, Audisio P, Ranius T (2012c) Dispersal patterns of a saproxylic beetle, *Osmoderma eremita*, in Mediterranean woodlands. *Insect Conserv Diver*: doi:10.1111/j.1752-4598.2012.00215.x.

CEE, 1992 - Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (Direttiva Habitat). GUCE n. 206 del 22 luglio 1992.

Conti F., Abbate G., Alessandrini A., 2005. An annotated checklist of the Italian Vascular Flora. Palombi Editori.

Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992. Libro Rosso delle Piante d'Italia. WWF Italia. Roma. 637 pp.

Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997. Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia. WWF Italia. Società Botanica Italiana. Università di Camerino. Camerino. 139 pp.

CORINE BIOTOPES MANUAL, 1991. Habitats of the European Community. Commission of the European Communities.

Dajoz R (1980) *Écologie des insectes forestiers*. Gauthier-Villars, Paris.

Davies ZG, Tyler C, Stewart GB, Pullin AS (2008). Are current management recommendations for saproxylic invertebrates effective? A systematic review. *Biodivers Conserv* 17:209-234.

Di Pietro R., Azzella M.M., Facioni L. 2010. The forest vegetation of the Tolfa-Ceriti mountains (northern Latium – central Italy). *Hacquetia* 9 (1): 91-150.

EUROPEAN COMMISSION, 2007. Interpretation manual of European Union habitats. Eur 27. European Commission DG Environment – Nature and biodiversity.

Harvey DJ., Gange AC, Hawes CJ, Rink M (2011) Bionomics and distribution of the stag beetle, *Lucanus cervus* (L.) across Europe. *Insect Conserv Diver*. 4: 23-36.

Luce JM (1997) *Osmoderma eremita* (Scopoli, 1763). In van Helsdingen P.J., L. Willemse. M.C.D.

## **Piano di Gestione dell'istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"**

---

Speight (Eds). Background information on invertebrates of the Habitat Directive and the Bern Convention. Part I: Crustacea, Coleoptera and Lepidoptera. Strasburg: Council of Europe. *Nature and Environment*, 79: 64-69.

Kelner-Pillault S (1974) Étude écologique du peuplement entomologique des terreaux d'arbres creux chataigniers et saules). *B Ecol* 5:123-56.

Key RS, Ball SG (1993) Positive management for saproxylic invertebrates. In: Kirby KJ, Drake CM (eds) *Dead wood matters: the ecology and conservation of saproxylic invertebrates in Britain*. English Nature Science No. 7, English Nature, Peterborough, pp 89-105.

Komonen A, Jonsell M, Ranius T (2008) Red-listing saproxylic beetles in Fennoscandia: current status and future perspectives. *Endang Species Res* 6:149-154.

Lindhe A, Lindelöw Å (2004) Cut high stumps of spruce, birch, aspen and oak as breeding substrates for saproxylic beetles. *For Ecol Manag* 203:1-20.

Nieto A, Alexander KNA (2010) European Red List of Saproxylic Beetles. Publications Office of the European Union, Luxembourg Nilsson SG, Hedin J, Nicklasson M (2001) Biodiversity and its assessment in boreal and nemoral forests. *Scand J For Res Suppl* 3:10-26.

Oleksa A, Ulrich W, Gawroński R (2007) Host tree preferences of Hermit beetle (*Osmoderma eremita* Scop., Coleoptera: Scarabaeidae) in a network of rural avenues in Poland. *Pol J Ecol*, 55(2): 315-323.

Pignatti S., 1982. La flora d'Italia. Edagricole. Bologna.

Pignatti S., 1994. Ecologia del Paesaggio. UTET.

Pignatti S., 1996. I boschi d'Italia. UTET

Ranius T (2001) Constancy and asynchrony of *Osmoderma eremita* populations in tree hollows. *Oecologia* 126: 208-215.

Ranius T, Jansson N (2000) The influence of forest regrowth, original canopy cover and tree size on saproxylic beetles associated with old oaks. *Biol Conserv* 95:85-94.

Rossi G., Parolo G., 2009 - Manuale per la gestione e il monitoraggio dei siti della Rete Natura 2000 con particolare riferimento a flora e habitat - Biblioteca Delle Scienze - Pavia 124 p.

Scoppola A., Blasi C., Abbate G., Cutini M., Di Marzio P., Fabozzi, C., Fortini P. 1995. Analisi critica e considerazioni fitogeografiche sugli ordini e le alleanze dei querceti e boschi misti a caducifoglie dell'Italia peninsulare. *Ann. Bot. LI* (1993), Suppl. 10: 81-112.

Siltonen J (2001) Forest management, coarse woody debris and saproxylic organisms: Fennoscandian boreal forests as an example. *Ecol Bull* 49:11-41.

Siltonen J, Saaristo L (2000) Habitat requirements and conservation of *Phyto kolwensis*, a beetle species of old-growth forest. *Biol Conserv* 94:211-220.

Speight MCD (1989) Saproxylic invertebrates and their conservation. Council of Europe. Strasburg Svensson GP, Liedtke C, Hedenström E, Breistein P, Bång J, Larsson MC (2011) Chemical ecology and insect conservation: optimising pheromone-based monitoring of the

## ***Piano di Gestione dell'Istituendo Monumento Naturale "Il Faggeto di Allumiere"***

---

threatened saproxylic click beetle *Elater ferrugineus*. J Insect Conserv DOI 10.1007/s10841-011-9440-5.

Tedeschini Lalli L., 1993. La cerreta di Macchia Grande di Manziana (RM) primo inquadramento fitosociologico. Ann. Bot. (Roma), Studi sul Territorio, 51, Suppl. 10 (2): 297-305

# UNIVERSITA' AGRARIA DI ALLUMIERE

PROVINCIA DI ROMA

\*\*\*\*\*

## PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO

n° 40 del 30 NOVEMBRE 2016 con oggetto:

Richiesta di istituzione a monumento naturale del "Faggeto di Allumiere".

**PARERI DI CUI AL DECRETO LGS. 18.08.2000, N° 267 ART. 49 E ART. 153 COMMA 5°**

\*\*\*

1. Parere favorevole in ordine alla sola regolarità tecnica sulla proposta di deliberazione di cui all'oggetto.

Il Responsabile del Settore Tecnico

Allumiere, li 30.11.2016

  
\_\_\_\_\_

2. Parere favorevole in ordine alla sola regolarità contabile sulla proposta di deliberazione di cui all'oggetto.

Il Responsabile del Settore Contabile

Allumiere, li 30/11/2016

  
\_\_\_\_\_

3. Il Responsabile del Settore Contabile Finanziario attesta l'esistenza della relativa copertura finanziaria dell'impegno di spesa di cui alla deliberazione in oggetto ai sensi dell'art. 153, comma 5, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n° 267.

Il Responsabile del Settore Contabile

Allumiere, li \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

4. Parere favorevole in ordine alla legittimità e alla conformità sulla proposta di deliberazione di cui all'oggetto.

Il Segretario

Allumiere, li \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Il presente verbale viene letto, approvato e così sottoscritto:

IL PRESIDENTE  
Pasquini Antonio



**ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE**

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo pretorio di questa Università Agraria per 15 giorni consecutivi a partire dal ..... - 2 DIC 2016 ..... prot. n° ..... *MSF*

Allumiere lì .....  
- 2 DIC 2016



**ESECUTIVITA'**

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza di termini ai sensi dell'art. 134, del Decreto Legislativo 18.08.2000 n° 267.

Allumiere lì .....  
- 2 DIC 2016



Per copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo

- 2 DIC 2016

Allumiere lì .....

